

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il settimanale *La Schedina* — n. 43 del 10 giugno 1997, direttore responsabile Vincenzo Carchidi, Editing Spa Roma — ha denunciato e sostenuto che il concorso Totogol n. 42 di domenica 1° giugno 1997 risulterebbe falsato dal referto arbitrale dell'incontro di calcio n. 22 Rieti-Pomezia;

l'incontro tra il Rieti ed il Pomezia — secondo quanto assunto dal citato settimanale — è stato sospeso prima che terminassero gli annunciati minuti di recupero, contrariamente a quanto risulta dal referto arbitrale che ha omologato il risultato della partita;

in base al referto arbitrale, il Coni ha confermato la validità della combinazione vincente del Totogol;

essendosi in seguito prospettata una versione diversa dei fatti, supportata da riprese televisive ed articoli di giornali, rispetto a quanto riportato nel referto arbitrale, che determinerebbe un'altra combinazione vincente, non pochi scommettitori, che si ritengono danneggiati, ricorrebbero o hanno già fatto ricorso alla giustizia ordinaria, per vedere riconosciuti i propri diritti alla vincita —:

se le forze di Polizia giudiziaria (pubblica sicurezza, Carabinieri o Guardia di finanza), per quanto di competenza, abbiano proceduto ad indagini, ovvero se siano stati effettuati accertamenti relativamente a quanto denunciato dal settimanale *La Schedina*;

se siano state avviate indagini da parte di qualche procura della Repubblica, interessata dei fatti, abbia provveduto ad acquisire prove documentali (filmati video, scritti riportati dal settimanale *La Sche-*

*dina*) inerenti all'incontro di calcio Rieti-Pomezia per verificare se effettivamente risulti falsato il citato concorso n. 42 del Totogol. (4-10950)

BERGAMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dagli anni sessanta esiste una struttura denominata « casa di cura Serena », nel comune di San Lucido nella provincia di Cosenza, destinata a residenza per anziani;

con lo scioglimento dell'ente originario di appartenenza (Onpi), la struttura venne ceduta dallo Stato alle regioni;

la regione Calabria ha ceduto la sola gestione della casa di cura al comune di San Lucido, elargendo anche contribuzioni per il ripristino e la manutenzione ordinaria della struttura;

di recente, proprio mentre erano in corso lavori di sistemazione degli impianti elettrici e idrici, inspiegabilmente, un funzionario dell'assessorato alla sanità della regione Calabria, ha « intimato » all'amministrazione comunale il trasferimento degli oltre sessanta anziani residenti, nonché la chiusura della casa di riposo per il ripristino e l'adeguamento alle normative della legge n. 626 del 1994 a totale carico dell'ente;

il sindaco, l'amministrazione comunale, i dipendenti, gli anziani residenti, nonché le istituzioni locali sono insorte contro tale improvvisa decisione che ha generato un grave stato di agitazione nell'intera cittadinanza di San Lucido;

molti anziani sono, tra l'altro, soli o abbandonati dalle loro famiglie e quindi da anni risiedono nella casa di riposo che è diventata, così, la loro nuova famiglia, per cui un trasferimento presso altra struttura risulterebbe quanto meno scioccante per gli anziani;

oltre a ciò la casa di riposo rappresenta, nel contesto sociale cittadino, una grande opportunità di lavoro per decine di dipendenti;

il consiglio comunale più volte convocato dal sindaco, dottor Francesco Romeo, ha deliberato all'unanimità di non ottemperare alle richieste di trasferimento degli anziani e di chiusura della struttura formulata dal funzionario regionale;

il consiglio comunale chiede alla regione di farsi carico degli interventi di adeguamento alla legge n. 626, anche perché la struttura è patrimonio della regione stessa come risulta da tutti gli atti —

quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per scongiurare innanzitutto il trasferimento e la chiusura dell'ex Onpi, chiarendo a quale ente spetti l'onere degli adempimenti da effettuarsi nella struttura medesima, che sono di natura straordinaria;

se non ritengano opportuno dare un forte segnale alla popolazione di San Lucido che attualmente è in forte stato di tensione per i gravi danni che determinerebbe l'attuazione del provvedimento emanato. (4-10951)

**BERGAMO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Angela Rosa Sarubbo, nata il 2 gennaio 1925 a Tortora ed ivi residente, a seguito di proposizione di una domanda per « indennità » presentata il 25 luglio 1991 per le seguenti patologie accertate: « esiti di istero-annessectomia da carcinoma della portio con cistite e proctite post-attinica con incontinenza urinaria e riferite saltuarie emorragie rettali », in data 19 dicembre 1992, veniva riconosciuta, dalla commissione medica periferica di Cosenza, « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al cento per cento e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita »;

tale dicitura è seguita dalla clausola: « per due anni — scade il 25 luglio 1993 »;

trascorsi i due anni, la signora, il 20 dicembre 1994 veniva visitata nuovamente dalla Commissione medica che riconfer-

mava la diagnosi del precedente verbale e dichiarava il soggetto « rivedibile fra un anno »;

nella visita del 19 dicembre 1996, la signora Sarubbo, pur accusando le stesse patologie, veniva dichiarata: « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa », raggiungendo, però una percentuale invalidante che non dà diritto all'erogazione di alcun beneficio economico;

in data 25 febbraio 1997 la signora presentava ricorso alla cassa del tesoro di Roma —:

quali provvedimenti intenda assumere per verificare le possibilità di rivedere le decisioni adottate che penalizzano l'anziana malata alla quale è stato negato un sacrosanto diritto. (4-10952)

**BERGAMO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caso che segue è emblematico ed evidenziante di una grave disfunzione dei servizi;

in data 18 luglio 1995 il giovane Alberto Ritondale, nato a Belvedere Marittimo (Cosenza) il 15 febbraio 1976 e residente a Maierà (Cosenza), in servizio militare di leva presso il 44° reggimento trasmissioni - battaglione allievi specializzati 7<sup>a</sup> compagnia - Cecchignola Roma, n. di matricola 5/95, a seguito dello scoppio di una bomba in trattamento, riportava ferite in varie parti del corpo con ritenzione delle schegge metalliche;

ricoverato presso l'ospedale militare di Roma, veniva dimesso in data 25 luglio 1995, con attestazione della causa di servizio ai sensi della legge 1° marzo 1952, n. 157 (modello « C » 635/95);

dette lesioni hanno comportato un'invalidità temporanea di 118 giorni con postumi di invalidità permanente;

in data 19 dicembre 1995 il legale del Ritondale, invitava il ministero della difesa a voler ascrivere la suddetta infermità a categoria di pensione e a voler liquidare un

equo indennizzo per l'invalidità temporanea (danni morali, biologici e patrimoniali);

la direzione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'esercito del ministero della difesa, in data 18 giugno 1996, trasmetteva al distretto militare di Cosenza quanto era pervenuto dall'avvocato del Ritondale in quanto, di loro competenza e diretto riscontro;

il 23 agosto 1996 il distretto militare di Catanzaro richiedeva al comando scuola trasmissioni « Cecchignola » di Roma ed al centro matricolare regionale di Nocera Inferiore, la documentazione matricolare e varia relativa al soldato in congedo;

la stessa richiesta veniva fatta il 5 settembre 1996, dalla scuola delle trasmissioni di Roma al comando del 44° reggimento trasmissioni di Roma;

il 44° reggimento trasmissioni a sua volta, in data 11 settembre 1996 invitava la regione militare centrale — centro amministrativo regionale — ufficio matricola — sezione truppa di Roma, ad inviare la documentazione richiesta al distretto militare di Catanzaro;

da quest'ultima data non si hanno più notizie in merito a tale vicenda riguardante il soldato Ritondale —:

quali provvedimenti intenda adottare ai fini di un'immediata risoluzione della pratica che da due anni rimbalza da un ufficio all'altro, creando sconforto e preoccupazione nel giovane Alberto Ritondale il quale, oltre alle ferite riportate durante il servizio di leva, è ulteriormente penalizzato per l'inadempienza dello Stato.

(4-10953)

**PALMA, ARMANDO VENETO, SARACENI, OLIVO e BOVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Dia di Reggio Calabria ha arrestato cinque persone rite-

nute responsabili di estorsione nei confronti di alcuni imprenditori della Piana di Gioia Tauro;

le indagini, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, sono partite da accertamenti su possibili infiltrazioni mafiose nelle attività portuali;

il porto di Gioia Tauro è ormai una realtà economica in pieno sviluppo, strategica per il progresso civile dell'intera Calabria;

la *Ssang Yong Motor Company* vorrebbe insediare a Gioia Tauro gli impianti per la realizzazione di un progetto di *joint-venture* italo-coreana che porterà alla produzione, in Italia, di trentamila fuoristrada l'anno;

i dirigenti della *Ssang Yong Motor Company* avrebbero però chiesto garanzie rispetto ad eventuali pressioni della 'ndrangheta e/o di altre organizzazioni criminali —:

quali rigorose misure preventive il Governo intenda adottare a tutela della sicurezza imprenditoriale nella Piana di Gioia Tauro, anche per evitare che la diffusione di notizie su infiltrazioni mafiose nelle attività portuali possa costituire pretesto per il trasferimento in altro territorio del progetto italo-coreano e scoraggiare altri possibili investimenti nell'area.

(4-10954)

**ALEMANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente di azioni e di comportamenti persecutori in atto in alcuni uffici di polizia in pregiudizio di esponenti e di iscritti all'organizzazione sindacale Usp - Unione sindacale di polizia; azioni e comportamenti che inutilmente, da tempo, per iscritto, la segreteria generale nazionale dell'Usp segnala al capo della polizia e all'ufficio per le relazioni sindacali del dipartimento della pubblica sicurezza;

se sia al corrente del comportamento — ad avviso dell'interrogante — ritorsivo in

atto, da parte della dirigenza del commissariato di polizia « Flaminio Nuovo », in danno dell'ispettore di polizia Dario Padovano, segretario sezionale dell'Usp in quell'ufficio, a cui carico è stato instaurato un procedimento disciplinare sanzionabile addirittura con la sospensione dal servizio per motivi ed accuse totalmente privi di fondamento;

se intenda intervenire decisamente presso il capo della polizia e presso il direttore dell'ufficio per le relazioni sindacali del dipartimento della pubblica sicurezza, affinché si adoperino concretamente per far cessare immediatamente ogni azione e ogni comportamento persecutorio e discriminante in danno di iscritti ed esponenti dell'organizzazione sindacale Usp;

se intenda promuovere un'incisiva azione ispettiva sulla gestione, l'efficienza e la funzionalità del commissario di polizia « Flaminio Nuovo » e adottare provvedimenti volti a far cessare le azioni in danno del citato ispettore Padovano, che appaiono, all'interrogante in tutto e per tutto ritorsive in riferimento all'azione sindacale da lui sempre condotta per migliorare tutte le situazioni dell'ufficio; azioni condivise dal questore di Roma che come è dimostrabile è sempre intervenuto, ma non dal vice questore aggiunto dottor Diego Sartorio, dirigente del commissariato che avrebbe avuto il dovere di adottarle ancor prima dell'intervento sindacale dell'ispettore Padovano e dell'unione sindacale di polizia; lo stesso dottor Sartorio che a quanto risulta all'interrogante ha promosso l'azione disciplinare contro l'ispettore Padovano. (4-10955)

SAIA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato messo in atto un grave atto di sabotaggio nei confronti di una emittente locale, « Radio Città », con sede a San Giovanni Teatino (Chieti);

l'atto criminoso, consumatosi a danno della suddetta emittente, si è concretizzato nel danneggiamento e nella sottrazione di apparecchiature e materiali indispensabili per il proseguimento delle trasmissioni e nel sabotaggio degli studi della radio;

nel complesso sembra che sia stata messa in atto una vera e propria azione di sabotaggio contro una radio libera che dà spazio e voce ad istanze che provengono dalla società civile —:

se siano a conoscenza di quali iniziative siano state messe in atto per fare piena luce nella vicenda, per individuare gli autori dell'atto criminoso e per chiarire quali ne siano state le motivazioni;

se non ritenga opportuno intervenire in modo concreto a sostegno della suddetta radio che rappresenta comunque un utile strumento di informazione e di democrazia per la popolazione dell'area interessata ai suoi programmi. (4-10956)

RUSSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 in merito alla tutela dei portatori di *handicap* risulta a tutt'ora ancora in via di lenta applicazione;

la legge fu salutata da tutti come un'iniziativa d'avanguardia sia per le finalità che per la cultura nuova di cui era portatrice;

unanimemente si riconoscevano le pari opportunità che vanno offerte a tutti i cittadini italiani nel frequentare le scuole, le università con pari condizioni di profitto;

evidentemente nelle università italiane ciò non viene ordinariamente riconosciuto;

le università italiane non garantiscono l'interprete ai giovani studenti sordi e quando lo fanno ciò accade con anni di ritardo rispetto alle necessità curriculari;

le università italiane troppe volte sono prive dei più elementari sussidi didattici utili ad evitare condizioni così frustranti di disparità sociale e culturale;

persino la Costituzione riconosce la parità tra tutti i cittadini nei confronti dello Stato, delle sue leggi, e dell'istruzione;

gli articoli 9 e 13 della legge quadro sull'*handicap* chiariscono quali siano le opportunità e gli ausili specifici necessari a facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti;

la figura dell'interprete professionale rappresenta un ruolo chiave nel processo di sviluppo psico-sensoriale-culturale dello studente non udente;

sono trascorsi cinque anni ed ancora si attende una corretta applicazione della succitata legge n. 104 del 1992 da parte degli operatori del settore delle associazioni ed enti di tutela ed assistenza dei portatori di *handicap* —:

quali siano rispetto alle richieste di sussidi le risposte offerte dalle università italiane;

quanti siano gli interpreti professionali utilizzati a beneficio dei non udenti nelle università italiane;

quante siano le domande inevase degli studenti non udenti;

a distanza di quanto tempo dall'istanza sia stato concesso l'interprete professionale;

quali siano le misure urgenti per impedire queste ingiuste disparità che offendono le intelligenze e mortificano le coscienze;

quali siano le misure urgenti per monitorare la legge n. 104 del 1992 e renderla definitivamente applicata in ogni suo aspetto. (4-10957)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1997 alle ore 2 del mattino i vigili urbani della città di Taranto, De Cicco, La Tartara e Sconzo diretti dal tenente Frisenda, addetti alla vigilanza del servizio di pulizia delle strade, hanno avuto un diverbio per futili motivi con quattro ragazzi che sostavano davanti a un bar della città;

i suddetti agenti si sono successivamente prodotti in inqualificabili quanto gratuiti atti di violenza nei confronti di quei ragazzi;

il pretesto della discussione animata e della sua degenerazione era dovuto all'autovettura parcheggiata sul lato della strada di proprietà di uno dei ragazzi, la quale impediva al servizio di pulizia lo svolgimento del servizio stesso;

i succitati agenti di polizia urbana hanno inseguito a sirene spiegate l'auto con cui i ragazzi si erano allontanati, costringendoli a fermarsi attraverso un'azione che si è conclusa con uno spettacolare speronamento della vettura dei malcapitati;

i vigili urbani avendo costretto con la minaccia delle armi i ragazzi a uscire dall'autovettura, si sono accaniti con atteggiamenti violenti e minacciosi contro alcuni di essi;

in particolare il giovane Gianluca Gentile veniva ripetutamente malmenato e sbattuto contro la facciata dell'autovettura, mentre gli altri tre ragazzi venivano direttamente portati in carcere, da dove sono usciti nel tardo pomeriggio del giorno successivo;

il giovane Gianluca Gentile ha riportato un trauma cranico di una certa gravità, per il quale è stato ricoverato all'ospedale « SS. Annunziata » di Taranto, nel reparto di neurochirurgia dove è a tutt'oggi degente;

se non ritenga di assumere informazioni sull'episodio affinché si possa accertare che la tutela dell'ordine pubblico non si traduca in atti di violenza insensata.

(4-10958)

OLIVO e GAETANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Soleo, affluente del Tacina, che interessa soprattutto i comuni di Petilia Policastro e Roccabernarda, nella provincia di Crotona, è già oggetto di prelievi da parte del consorzio « Punta Alli Le Castella » per usi irrigui;

i comuni di Petilia e quelli vicini trovano in condizioni di grave dissesto idrogeologico e in situazione di emergenza per quanto concerne gli approvvigionamenti idrici sia a fini potabili che irrigui;

il fiume Soleo con il suo bacino è l'unica fonte di approvvigionamento idrico del comprensorio;

il progetto Enel-Soleo prevede l'impiego di fondi comunitari per la realizzazione di gallerie di derivazione delle acque dei bacini Soleo, Fosso Malarotta, Carbonara e torrente Cropa nel serbatoio di Migliarite nei comuni di Petilia Policastro e Cotronei per uso idroelettrico attraverso la centrale di Calusia e Timpagrande nel comune di Cotronei;

tale progetto prevede un investimento di circa cinquanta miliardi e un impiego di manodopera di cinquanta unità mediamente intese nel corso di tre-quattro anni;

il consiglio comunale di Petilia Policastro con delibera n. 27 del 26 settembre 1996 ha respinto all'unanimità il progetto Enel-Soleo;

esiste una raccolta popolare di duemilatrecento firme espressione di una diffusa contrarietà ed opposizione popolare al progetto;

il problema ha creato rilevanti e preoccupanti tensioni nel paese nonché minacce e intimidazioni di probabile matrice mafiosa all'indirizzo degli amministratori e di altri esponenti impegnati sul tema. La questione dell'ordine pubblico risulta ulteriormente segnata in una comunità ad alto rischio criminale e di cui il prefetto di Crotona è già informato;

nel Consiglio comunale del 14 gennaio 1997 convocato in sessione straordinaria l'amministrazione comunale a maggioranza ha approvato un documento politico in cui si esprime il consenso solo sotto il profilo politico al progetto Enel salvo il rispetto delle norme di legge in materia;

nella conferenza dei servizi non vengono invitate rilevanti parti interessate: la provincia di Crotona, il consorzio di bonifica « Punta Alli Le Castella », il comune di Roccabernarda, la comunità montana;

il progetto pone seri e gravi preoccupazioni in ordine alla questione ambientale, all'assetto idrogeologico del territorio, alla salvaguardia dell'economia agrozootecnica esistente a valle e a possibili danni alla salute pubblica a causa degli scarichi fognari presenti a valle;

con decreto del 21 settembre 1994 il ministero dei beni culturali e ambientali ha annullato l'autorizzazione paesaggistico-ambientale di cui al decreto regionale n. 845 del 1994 giudicando l'atto illegittimo « viziato da un eccesso di potere » e da « una violazione di legge » perché in contrasto con l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 616 del 1977;

con nota del 31 gennaio 1997 la provincia di Crotona ha richiamato l'attenzione del ministro dell'ambiente sulle probabili pesanti ripercussioni ambientali del progetto Enel-Soleo e ha chiesto una verifica tecno-ambientale;

nella conferenza dei servizi la sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza pur esprimendo parere favorevole preliminarmente alla localizzazione dell'opera raccomanda all'Enel di voler rispondere ai quesiti più strettamente inerenti alle eventuali competenze del ministero dell'ambiente (nota del 29 agosto 1996);

il decreto di autorizzazione provvisoria ai lavori concessa dalla regione in data

30 gennaio 1997 subordina l'inizio dei lavori al rilascio dei nulla-osta ai fini idraulici o paesaggistico-ambientale;

non si è tenuto in nessun conto dell'istituzione dell'autorità di bacino e dei costituendi piani di bacino. La legge n. 183 del 1989 e l'articolo 3 del decreto-legge n. 275 del 1993 prevedono e richiedono l'intervento di tale istituzione;

il comune di Roccabernarda in data 14 novembre 1996 e 5 febbraio 1997 ha manifestato al ministero dei lavori pubblici e al provveditorato alle opere pubbliche la sua protesta e le sue preoccupazioni in ordine al suddetto progetto;

il consiglio regionale della Calabria in data 12 febbraio 1997 ha approvato una mozione in cui invita la giunta regionale a riguardare con dovuta responsabile attenzione il progetto Enel-Soleo soprattutto sotto il profilo dell'impatto ambientale, dell'adeguata ricaduta occupazionale, della salvaguardia dell'economia esistente a valle, a verificare la praticabilità di eventuali progetti alternativi;

sono state presentate numerose interrogazioni: al Presidente del Consiglio regionale il 2 febbraio 1988, (Quirino Ledda) al Ministro dell'ambiente l'11 aprile 1988, (Chicco Testa), al ministero dell'ambiente, 9 settembre 1994 (Italo Reale) al Presidente del consiglio regionale 20 febbraio 1997 (Tavella, Tripodi, De Paola) al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il 17 febbraio 1997, Tassone;

esiste uno studio di fattibilità commissionato dalla provincia di Catanzaro su sollecitazione del comune di Petilia Policastro che prevede l'uso plurimo ed in loco delle acque, la creazione di un grosso invaso, la creazione di una centrale idroelettrica. Tale progetto oltre che scongiurare i temuti danni ambientali costituirebbe la soluzione a diversi problemi: rilevante ricaduta economica ed occupazionale, regimentazione delle acque per uso potabile, irriguo ed energetico -:

se non intendano intervenire urgentemente con un serio e responsabile studio

di verifica tecno-ambientale del progetto; adoperarsi perché comunque si verifichi la praticabilità tecnico-finanziaria del progetto inerente lo studio di fattibilità di cui sopra; invitare alla conferenza dei servizi i soggetti finora non invitati e bloccare tutte le procedure in atto relative al progetto Enel-Soleo fintanto che non saranno espletate tutte le verifiche necessarie.

(4-10959)

IACOBELLIS e MARENGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Corte di appello di Bari, prima dell'insediamento del nuovo presidente, per la nomina dei presidenti di seggio, vigevano criteri di trasparenza ed obiettività in virtù dei quali: a) venivano raccolte, anche allo scopo di evitare nomine di persone non disponibili, le domande degli interessati alla nomina e venivano fissati dei termini entro i quali le domande stesse dovevano essere presentate e criteri di scelta idonei ad assicurare, oltre che la massima trasparenza, soprattutto l'equità nel trattamento degli aspiranti; b) era stabilita una preferenza per i disoccupati, allo scopo di realizzare l'indirizzo costituzionale del diritto al lavoro;

questi indirizzi hanno subito innovazioni che hanno destato serie preoccupazioni nell'opinione pubblica, come risulta da dure critiche apparse sulla stampa locale, in quanto sembrerebbe si sia proceduto alle scelte senza predeterminazione di tempi, criteri e preferenze;

in particolare, mentre tutte le forze politiche e sindacali sembra abbiano fatto del problema della disoccupazione la prima emergenza della nostra vita politica e civile, risultano agli interroganti nomine a presidente di seggio, di più persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, per giunta, con molti componenti provvisti di reddito, di figli occupati di dipendenti della Corte di appello con cariche sindacali;

risultano altresì nomine di assessori comunali, attualmente dipendenti comu-

nali, in violazione dell'articolo 20 della legge 16 maggio 1956, n. 438 (38 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361);

risulta agli interroganti che non siano stati neppure aggiornati gli albi sin dall'ottobre 1996, incorrendo in violazione di legge e con la esclusione conseguente di tutti coloro che hanno acquisito il diritto all'iscrizione ai sensi della legge n. 53 del 1990 —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se ritenga ancora possibile l'applicazione del criterio di « pseudo-occasionalità » per delle scelte domestiche specialmente in un contesto di legge elettorale maggioritaria in collegio uninominale;

se e quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino della legalità e della trasparenza nel delicato settore delle nomine dei presidenti di seggio;

se non ritenga di dover adottare iniziative finalizzate a far cessare gli abusi segnalati. (4-10960)

**NARDINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 9, del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502, prevede le cause di ineleggibilità e di incompatibilità per il direttore generale delle Unità sanitarie locali;

alla fine del comma si prevede l'incompatibilità della carica di direttore generale con la sussistenza di rapporto di lavoro con la Asl presso cui si esercitano funzioni —:

se la stessa incompatibilità, in presenza delle stesse motivazioni, sia, come dovrebbe essere, prevista anche per il direttore amministrativo e sanitario. (4-10961)

**SETTIMI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di settembre 1996 è stata chiusa al traffico la strada statale olimpica, che dalla via dei Laghi raggiunge il lago di Albano di Castelgandolfo, a seguito della caduta di un masso;

da allora l'Anas non ha provveduto a ripristinare la barriera di protezione;

detta chiusura al traffico sta mettendo in crisi le numerose attività turistiche, economiche e sociali, che si svolgono intorno al lago —:

se non reputi opportuno intervenire con urgenza, affinché la strada venga al più presto riaperta alla circolazione veicolare, allo scopo di impedire che le aziende operanti nell'area lacuale corrano il rischio di una chiusura. (4-10962)

**CUSCUNÀ.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del contrabbando di tabacco lavorato estero si è progressivamente trasformato nel corso degli anni, passando da una dimensione nazionale ad una internazionale;

è la malavita che lo gestisce e supera le barriere nazionali esportando in nuovi paesi e trovando importanti connivenze in territori stranieri;

esso rappresenta un danno economico alla categoria dei tabaccai, alle aziende più esposte alla distribuzione e vendita del tabacco e soprattutto un ingente danno fiscale per lo Stato;

in alcune zone la regola è rappresentata dalle vendite illegali e le tabaccherie sembrano una strana eccezione, specie in territori ad alta incidenza malavitosa come la Campania e in special modo la provincia di Caserta e Caserta capoluogo dove solo qualche anno addietro la vendita delle sigarette di contrabbando era completamente assente;

l'attività di contrabbando per le strade è esercitata quasi esclusivamente da extracomunitari non in regola con le leggi nazionali;

i rappresentanti italiani delle multinazionali potrebbero avere una sorta di connivenza con le grandi centrali del traffico di contrabbando —:

se non intenda favorire una forte azione investigativa e di controllo sul territorio nazionale e in special modo su le aree a rischio malavitoso, per ridare fiducia al cittadino e la certezza della presenza dello Stato;

se non intenda creare sistemi di identificazione della merce;

se non ritenga di far applicare le leggi dello Stato nella lotta alla vendita di tabacco lavorato estero. (4-10963)

**TABORELLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il viadotto collocato nell'ultimo tratto autostradale prima della dogana di Brogeda tra Italia e Svizzera giace in uno stato di abbandono e degrado;

il numero di veicoli circolanti ogni giorno su quel tratto di strada è di circa ventimila e l'idea che ogni singolo automobilista può farsi della manutenzione autostradale italiana non deve essere certo delle migliori;

gli studi per rimettere in sesto il viadotto risalgono a circa quindici anni fa, ma durante questo tempo nulla è stato fatto, a causa dell'*iter* burocratico delle pratiche che rimbalsano di ufficio in ufficio dal Ministero dei lavori pubblici, all'Anas e alla società autostradale senza trovare soluzione a causa forse dell'incapacità di determinare di chi siano le competenze per risolvere il problema;

quindici anni fa le autorità elvetiche, rilevate le condizioni di degrado del viadotto, avevano commissionato i primi studi per un intervento di risanamento strutturale. L'approvazione di un progetto di recupero arrivò solo nell'ottobre del 1990 dopo diversi incontri tra delegazioni sviz-

zere e italiane. L'11 luglio 1994 la pratica veniva inviata dalle autorità del cantone Ticino al Ministro dei lavori pubblici per ottenere la definitiva approvazione. Nell'ottobre 1995 il Ministero rispondeva alle autorità svizzere chiedendo una modifica della convenzione e invitava i rappresentanti ticinesi ad una riunione che ebbe svolgimento il 16 gennaio 1996. Da quell'incontro che doveva essere chiarificatore è iniziato invece un periodo di silenzio che ancora non trova risposte;

nell'ottobre 1996 la conferenza permanente delle camere di commercio italiane e svizzere delle zone di frontiera chiedeva l'urgente intervento del Ministero per sanare una situazione ormai insostenibile, che non solo è di totale degrado ma che rischia di risultare pericolosa per la sicurezza a causa della precaria tenuta del ponte;

il concorso della responsabilità nella manutenzione ordinaria e straordinaria tra Italia e Svizzera è stato sancito in un accordo internazionale secondo il quale gli impianti doganali svizzeri, per motivi di opportunità, sarebbero stati costruiti in territorio italiano. La competenza di tale manutenzione dovrebbe essere del Ministero dei lavori pubblici, poiché la competenza della società autostradale territorialmente arriva fino alla frontiera;

un ulteriore peggioramento della situazione potrebbe portare a un blocco dei flussi autostradali con terribili conseguenze per la circolazione e l'economia di confine ed eventuali responsabilità civili e penali potrebbero ricadere sullo Stato italiano —:

se non ritengano che la grave situazione che si trascina ormai da troppo tempo non meriti di trovare finalmente soluzione così da scongiurare danni e conseguenze ben più gravi;

se non intendano intervenire ad avviso dell'interrogante al più presto per risolvere questo problema che rischia non solo di mettere in pericolo quegli automobilisti che ogni giorno percorrono quel

tratto di strada ma che rende ridicolo lo Stato italiano di fronte agli occhi delle autorità del confinante Stato svizzero e di tutti coloro che di questa situazione sono venuti e verranno a conoscenza.

(4-10964)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del provveditore agli studi di Como n. 8063/1/EL del 14 maggio 1997 ha sancito il trasferimento di nove ragazzi alla classe 1<sup>a</sup> dalla scuola elementare di Rodero, provincia di Como, al plesso di Albiolo;

il basso numero di studenti alla classe 1<sup>a</sup> è un'anomalia solo momentanea, poiché come conseguenza di popolazione in atto si può già prevedere il recupero della classe prima a partire dal prossimo anno;

il provvedimento si limita ad applicare concetti numerici ma trascura totalmente le ragioni didattiche e gli innumerevoli problemi che da tale trasferimento deriverebbero. In primo luogo non si tiene conto che non esistendo un servizio di trasporto pubblico il comune dovrebbe provvedere ad erogarlo. Il comune è privo del pullmino necessario a coprire la distanza di cinque chilometri che separa il comune di Rodero da quello di Albiolo e tra il personale non è presente un autista. In secondo luogo non si considera che la scuola elementare di Rodero è dotata della palestra, mentre quella di Albiolo può solo utilizzare un locale adattato a questa funzione —:

se non ritenga che applicando il solo criterio numerico non si rischi spesso di danneggiare eccessivamente studenti e genitori col fine di realizzare poi un risparmio, o tagli dei costi, davvero esiguo, viste le conseguenze e il nascere di nuove spese che un trasferimento del genere comporta;

se non ritenga, che analizzando la situazione, il taglio della classe prima delle elementari di Rodero non presenti suffi-

cienti motivazioni per essere oggetto di una deroga, visto anche le deroghe concesse per casi simili e talvolta meno urgenti di quello di Rodero. (4-10965)

FABRIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interpretazione restrittiva dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989 concatenata ad una lettura impropria del successivo articolo 34 da parte di alcuni ufficiali d'anagrafe provoca notevoli difficoltà alle associazioni culturali o sportive e alle associazioni di volontariato nella comunicazione con i cittadini;

c'è una evidente incongruenza fra l'obbligo di rilasciare a chiunque ne faccia richiesta i certificati di residenza e lo stato di famiglia e ogni altra posizione desumibile dagli atti anagrafici e il divieto di rilasciare una parte di questi dati collezionati in forma diversa dal « certificato »;

questi dinieghi sono interpretati dagli interessati, e con una certa fondatezza, più come una mancanza di spirito di servizio, da parte dei funzionari, che una tutela della riservatezza personale dei cittadini, ampiamente tutelata dal successivo articolo 35, comma 2, che esclude dalla certificazione anagrafica, e quindi fuori dall'obbligo di rilascio, dati come la professione, arte o mestiere, la condizione non professionale, il titolo di studio e tutti gli altri dati non strettamente anagrafici;

il disagio dei cittadini nei confronti del fastidioso bombardamento pubblicitario proviene da altre e più costose banche dati a cui le categorie di cui sopra, al contrario delle agenzie pubblicitarie, non possono certo rivolgersi per evidenti questioni economiche;

se non ritenga di adoperarsi affinché sia modificato il capo VI del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, fermo restando l'articolo 34, comma 3, in modo da consentire alle associazioni culturali o sportive, alle associazioni di

volontariato e ai partiti politici, di ottenere, con motivata domanda e per il raggiungimento dei soli fini statutari, il rilascio, da parte degli ufficiali d'anagrafe, dei dati, quali il nome e cognome e l'indirizzo, aggregati secondo le necessità e su supporti idonei a facilitarne l'uso;

se non ritenga di controllare che nei regolamenti e nei comportamenti degli enti locali i principi di trasparenza e di accesso sanciti dalla n. 241 del 1990 abbiano trovato, a sette anni dalla sua promulgazione, piena attuazione. (4-10966)

ALOI e CARLESÌ. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al signor Berinto Aloé, insegnante, residente in Via S. Felice, 17, Vasto (Chieti), se siano a conoscenza della circostanza che il predetto attende giustizia da quarantuno anni per il riconoscimento delle infermità contratte nel settembre del 1943 in servizio militare;

se siano a conoscenza, in particolare, del fatto che al medesimo venne revocata la qualifica di combattente per essere stato ricoverato nell'ospedale militare di Barletta dall'8 al 26 settembre 1943 in gravissime condizioni perché affetto da malaria;

se siano altresì a conoscenza della circostanza che il signor Aloé ha esperito — sinora senza esito — numerosi ricorsi innanzi al ministero della difesa, e che il suddetto non è ancora riuscito ad ottenere neanche l'annotazione sul foglio matricolare del quinto ricovero subito nell'ospedale militare di Napoli, dal 16 al 26 dicembre 1944, mentre il ricorso n. 864617 è tuttora pendente dinanzi alla Corte dei conti;

se non ritengano, doveroso adottare tutti i provvedimenti necessari a reintegrare nei propri diritti di ex combattente un uomo che ha servito la patria con valore ed abnegazione in tempi estremamente critici e bui. (4-10967)

MASTELLA, DI NARDO e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il complesso universitario di Sant'Andrea delle Dame, di proprietà demaniale, è da sempre utilizzato dalle strutture della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli che oggi fa parte della seconda università degli studi di Napoli;

fin dal 1984, molto prima dell'istituzione della seconda università di Napoli avvenuta nel 1992 e nella quale confluiva per scorporo la prima facoltà di medicina e chirurgia dell'Ateneo « Federico II » (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992), era stato reso operativo, con i fondi della ricostruzione post-terremoto erogati per la facoltà di medicina e chirurgia, un progetto di ristrutturazione del complesso di cui sopra, danneggiato dal sisma del 1980;

un'articolata serie di atti amministrativi ha reiterato negli anni successivi la destinazione dell'edificio alle attività didattiche di ricerca ed assistenziali degli istituti e dipartimenti di patologia generale, microbiologia, fisiologia umana, farmacologia, biochimica delle macromolecole, biologia e chimica biologica dell'allora prima facoltà di medicina e chirurgia e dei servizi assistenziali centralizzati;

gli onerosi ed articolati interventi di restauro e ristrutturazione (per oltre venti miliardi di lire), che hanno caratterizzato il complesso in maniera definitiva, sono quindi stati eseguiti su precisa e puntuale indicazione, in qualità di futuri utenti, dai direttori degli istituti di cui sopra. Sono state ristrutturate ben sei aule, la biblioteca degli studenti e la biblioteca di facoltà e numerosi laboratori di diverse tipologie ad alta specializzazione funzionali alle destinazioni d'uso;

per « beghe » amministrative fra gli atenei « Federico II » e seconda università di Napoli, il complesso, la cui ristrutturazione è ormai completata da due anni, incredibilmente non è reso ancora utiliz-

zabile dai legittimi utenti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università;

i docenti, i ricercatori ed il personale tecnico-amministrativo degli istituti su menzionati, sedi tra l'altro di numerosi servizi assistenziali centralizzati dell'azienda universitaria Policlinico della seconda università, sono costretti ad operare in gravissime condizioni di carenze strutturali, che compromettono le attività di ricerca ed assistenziali e rendono problematica l'attività didattica;

quali iniziative intenda adottare al fine: a) di sbloccare l'incredibile ed inaudita situazione venutasi a creare, restituendo e rendendo immediatamente fruibili le strutture del complesso di S. Andrea delle Dame agli istituti della facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli, legittimi destinatari, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del secondo ateneo; b) di procedere all'individuazione di eventuali responsabilità amministrative e contabili per i danni causati dalla mancata utilizzazione, a fronte della consistente spesa sostenuta, di una struttura che può costituire un qualificatissimo polo di ricerca e di insegnamento per una facoltà costretta ad operare in condizioni di assoluta precarietà; c) di risolvere in tempi brevi il « caso S. Andrea delle Dame », che rischia di diventare un esempio emblematico di pessima gestione della « cosa pubblica » italiana.

(4-10968)

PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il terminale ferroviario di Domegliara (Verona) e la relativa società per azioni di gestione rappresentano un fondamentale ed insostituibile servizio di trasporto intermodale al servizio del distretto industriale del marmo della Valpolicella;

questo distretto industriale, noto in tutto il mondo per la qualità del processo di lavorazione del marmo, è aperto ad un

elevato flusso di importazione dei prodotti marmorei e di esportazione di manufatti finiti;

tale corrente di *import-export* si avvale in misura consistente sia del trasporto su rotaia sia di quello su gomma, con una incidenza sensibile sul costo di produzione per la particolare collocazione geografica della Valpolicella e per la particolare orografia del territorio veronese il sistema di trasporto si presenta come un elemento di particolare fragilità di tutto il complesso industriale;

pertanto deve considerarsi prioritaria in questo momento un'azione politica e amministrativa volta a superare le difficili condizioni in atto;

tali condizioni di crisi sono determinate dall'estrema lentezza con la quale le ferrovie dello Stato provvedono ad inoltrare i carri provenienti dalla Sardegna (in particolare da Olbia e dai Monti Telti, sede di importanti cave di marmo) e diretti al terminale ferroviario della Valpolicella sia alla stazione di Domegliara (Verona), sia a quella di Verona-Porta Vescovo;

i tempi di inoltro, che prima, di norma, si aggiravano fra i dieci-quindici giorni, ora arrivano a venticinque-trenta giorni, con un ritardo che non è più accettabile da parte delle ditte destinatarie;

la scarsa fornitura di carri (mediamente due-tre al giorno nelle stazioni di Monti Telti e Olbia) non soddisfa, se non in minima parte, la domanda di trasporto, per cui la maggior parte del flusso continua ancora ad essere assicurato attraverso il trasporto su gomma;

lo sforzo profuso dalla società per azioni terminale ferroviario Valpolicella nel convincere i propri soci e utilizzatori a far uso del treno rischia ancora una volta di essere vanificato dall'atteggiamento delle ferrovie dello Stato che nulla fanno per correggere tale disservizio;

deve essere valutata la reale intenzione da parte delle ferrovie dello Stato, anche per poter poi informare l'utenza,

visto che la fornitura del materiale lapideo in tempi certi ed accettabili rappresenta un elemento essenziale per l'attività delle aziende del settore di questo distretto —

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non intenda intervenire in merito presso l'Ente ferrovie dello Stato;

quali interventi intenda assumere e quali assicurazioni intenda dare alle aziende del settore del marmo del distretto industriale della Valpolicella. (4-10969)

MORSELLI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1987, alle ore 12 circa, mentre il sottotenente Giovanni Bernardi, addestratore presso il battaglione Alpini « Vicenza », si trovava al poligono di Rivoli Bianchi di Tolmezzo (Udine) per le esercitazioni militari, subiva un grave infortunio cagionato dalla recluta Loris Foltran che all'atto di lanciare una bomba ad effetto ridotto se la faceva sfuggire di mano che così esplodeva ed una scheggia purtroppo feriva il sottotenente Bernardi all'occhio sinistro;

immediatamente ricoverato presso l'ospedale civile di Udine, vi restava fino al 21 agosto 1987 ed il 22 agosto 1987 otteneva una licenza di giorni sessanta e gli veniva quindi riconosciuta la « causa di servizio »;

il sottotenente Bernardi, avendo sofferto di un grave danno alla persona, costituito dalla sostanziale perdita dell'occhio sinistro, con atto di citazione 20 gennaio 1991 conveniva in giudizio davanti al tribunale di Roma il ministero della difesa per sentirlo condannare al risarcimento dei danni sofferti;

il tribunale di Roma, con sentenza 28 giugno — 7 ottobre 1996 n. 14415, in accoglimento delle domande attrici, condannava il ministero a risarcire al Bernardi tutti i danni sofferti nella misura di

lire 121.993.000 oltre agli interessi legali dalla pronuncia ed oltre alle spese di causa;

tale sentenza spedita in forma esecutiva è stata notificata al ministero in data 19 dicembre 1996 ma il ministero medesimo non ha ancora provveduto al pagamento del dovuto nonostante l'intervenuta notifica di un atto di precetto per lire 141.097.914 dopo che era rimasto senza seguito alcuno l'impegno di inviare i mandati di pagamento assunto dal ministero direzione generale del contenzioso divisione VII — sezione III con nota 8 aprile 1997 Prot. 7/3/G12 691/2507;

tale clamoroso ed ingiustificato ritardo sia rispetto alla sentenza pronunciata quasi un anno fa, sia rispetto all'infortunio intervenuto quasi dieci anni fa, censurabile davvero sotto tutti i punti di vista appare il comportamento del ministero, che finisce per non tenere in conto alcuno i sacrosanti diritti di un cittadino italiano rimasto gravemente ferito nell'adempimento del proprio dovere come militare —

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di dare urgenti disposizioni agli uffici competenti affinché liquidino al più presto quanto spettante al signor Giovanni Bernardi.  
(4-10970)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato alla pagina 18 de *Il Sole 24 ore*, in data 4 giugno 1997 si denunciano i ritardi che mettono a rischio le grandi opere del Giubileo;

per quanto riguarda il sottopasso di Castel Sant'Angelo (da centotrentacinque miliardi a base d'asta, affidato al raggruppamento di imprese guidato dall'Astaldi con il 26,44 per cento di ribasso) nello stesso articolo si dice che il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio ha deciso di far aprire i cantieri sotto le riserve di legge per concludere i lavori a novembre 1999,

appena in tempo per l'Anno Santo, ma che il tunnel verrebbe cancellato dal piano qualora durante gli scavi dovessero emergere dal sottosuolo importanti reperti archeologici;

l'intera area di fronte al Castello è considerata a rischio di ritrovamenti — come sostenuto dai tecnici della sovrintendenza — e dunque l'ipotesi non è giudicata improbabile,

in data 5 giugno 1997 alla pagina 14 dello stesso giornale sopra citato, si dichiara quanto segue « Il piano per il Giubileo resta un piano di carta. Le grandi opere a Roma non si faranno, ma occorre attendere l'autunno, le elezioni, per comunicarlo ufficialmente. Si può dire, nell'attesa, che per maggio 1997 il cronoprogramma prevedeva lavori appaltati per 1.200 miliardi e siamo invece vicini allo zero. E che delle seicentotrentaquattro opere del Piano soltanto centotrentotto sono nella « fase progettuale esecutiva », mentre per cinquecentoquattro interventi siamo a livello di « scheda di fattibilità ». Poco più di niente. Disastro annunciato »;

se risponda al vero quanto scritto nell'articolo;

se sia possibile che un finanziamento così sostanzioso sia stato investito su un'opera in realtà ad elevato rischio di non realizzazione;

se intenda adoperarsi per una informativa dettagliata da parte della Commissione per Roma capitale sul reale stato dei progetti, dei finanziamenti e dei lavori.

(4-10971)

APOLLONI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispesl, l'istituto superiore di previdenza e sicurezza sul lavoro, è un ente statale che dà pareri tecnici sull'installazione e l'esercizio degli ascensori, sul collaudo di caldaie e serbatoi, controlla gli

impianti di riscaldamento, i progetti delle gru, verifica gli impianti di messa terra;

l'Ispesl conta millecinquecento dipendenti fra tecnici e periti in tutt'Italia;

tuttavia, il dipartimento di Venezia, che controlla anche le province di Treviso e Belluno, ne conta solo sette;

la conseguenza di tale, deprecabile, situazione è presto detta: migliaia di pratiche inevase, arretrati di anni, imprese e amministrazioni pubbliche arrabbiate, in particolare, perché l'attesa del collaudo di ascensori o gru può anche durare tutta una vita;

eppure, l'ingegner Riccardo Rossi, direttore del dipartimento di Venezia, ha più volte spiegato come l'organico previsto sia di quaranta tecnici e come a Venezia fossero di recente stati assegnati in rapidissima successione ben sei ingegneri meridionali;

tuttavia, tre non sono nemmeno stati visti dal direttore, due sono rimasti appena un mese, mentre uno solo è rimasto in sede;

i ritardi dell'Ispesl veneziano sono preoccupanti: solo ora sta infatti evadendo le pratiche del 1996;

ma sono più di quattro gli anni di ritardo per il collaudo delle gru, più di un anno per i controlli degli impianti di riscaldamento;

l'istituto, infine, riesce a controllare un centinaio di impianti di messa a terra su un totale di seimila;

come giudichino tale carenza da parte dello Stato nei confronti dei cittadini;

quale sia la causa di tale carenza di personale tecnico;

se non ritenga che le cause principali ci sia quella che la stragrande maggioranza dei dipendenti, che provengono da regioni meridionali, dopo aver vinto il relativo concorso vengano inviati spesso al nord, dove c'è più necessità di personale, ma chiedano immediatamente di essere trasfe-

riti nelle regioni d'origine, provocando dannosi inconvenienti e ritardi. (4-10972)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la signora Gabriella Plebani, residente in Biella via Zubiena n. 3, in data 1° dicembre 1986 ha presentato domanda di riscatto al Ministero del tesoro;

in data 14 novembre 1992 la signora Gabriella Plebani ha inoltrato la documentazione richiesta in relazione alla definizione della domanda in oggetto;

sino alla data odierna la signora Gabriella Plebani non ha ricevuto alcuna risposta;

nel febbraio 1997 la signora Gabriella Plebani ha presentato domanda per essere collocata a riposo per il 31 dicembre 1997;

è evidente la pregiudizialità dell'accoglimento della domanda di riscatto per poter senza problemi essere collocata a riposo alla data del 31 dicembre 1997;

pare altrettanto evidente il buon diritto della signora Gabriella Plebani alla decisione della domanda presentata il 1° dicembre 1986 (dieci anni e mezzo or sono !);

se la pratica di riscatto presentata dalla signora Gabriella Plebani in data 1° dicembre 1986 sia, allo stato, completamente istruita e se, in ragione della domanda inoltrata nel febbraio 1997 per essere collocata a riposo, non si ritenga di dover sollecitare i competenti uffici all'immediata decisione della domanda di riscatto. (4-10973)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da un articolo pubblicato a pagina 5 del quotidiano *La Stampa* in data 2 giugno

1997, viene sostenuto che a Roma, in via Fulvio Mardi, zona Valcannuta, a causa di un elettrodo dell'Acea da sessantamila Kilowatt si siano verificati negli ultimi cinque anni diciassette decessi per tumore;

situazione altrettanto grave, con traiezioni addirittura posizionati dentro numerosi giardini condominiali e con fili dell'alta tensione a pochi metri dai tetti di decine di palazzi è pericolosamente presente in Via Monte Cervino a Colleverde di Guidonia;

se risponda a verità che non solo l'Acea non pensa all'interramento dei cavi, ma ha dato il via ai lavori che dovrebbero potenziare l'impianto fino a centocinquanta Kilowatt -:

quali siano gli interventi che le istituzioni intendono effettuare per eliminare queste gravi situazioni di pericolo per la salute degli abitanti;

se l'Acea abbia programmi per l'interramento dei cavi suddetti. (4-10974)

**APOLLONI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è di questi giorni la notizia, pubblicata su autorevoli quotidiani economici, di una riforma circa l'accesso alla professione di avvocato;

tale riforma, al vaglio di una Commissione incaricata di studiare il nuovo assetto dell'ordinamento forense, rischia di sconvolgere gravemente la già dura selezione degli aspiranti;

lo schema elaborato in Commissione cancella di fatto gli esami distrettuali, ma soprattutto rende terribilmente gravoso il superamento dell'esame stesso;

le prove si svolgeranno in sede unica, fatta salva la possibilità di prevedere più sessioni cui i candidati potranno essere chiamati a partecipare in base alla data di compimento della pratica; pratica che diventerà addirittura triennale;

le prove scritte riguarderanno argomenti di diritto civile, penale, amministrativo e relative procedure;

i candidati, durante le prove, non potranno più consultare codici commentati;

tanto per l'ammissione alla prova orale, quanto per la valutazione dell'idoneità, occorrerà ottenere la piena sufficienza in tutte le prove;

viene dunque meno il meccanismo di compensazione fra i voti percepiti nelle diverse materie;

tuttavia, l'aspetto più preoccupante è certamente dato dal fatto che, in caso l'aspirante avvocato fosse giudicato non idoneo in tre precedenti sessioni, o abbia più di quarant'anni, egli dovrebbe definitivamente abbandonare la carriera —

se non ritenga eccessivamente gravose tali disposizioni, in particolar modo quelle riguardanti l'aumento di un anno al biennio già previsto, il divieto di utilizzare codici commentati durante gli esami, la limitazione a tre sole volte della possibilità di accedere alla pratica o di sostenere l'esame;

se non ritenga eccessivamente gravosa la disposizione secondo la quale chi avesse più di quarant'anni dovrebbe definitivamente abbandonare la carriera;

quali siano le cause, giuridiche e non, che possano aver determinato la necessità di stravolgere l'intero assetto dell'ordinamento forense;

se non ritenga opportuno moderare tale proposta;

se non ritenga che una sede unica di esame rischi di generare molta confusione;

a fronte di tali problemi, se non ritenga invece che sia meglio tutelare maggiormente le aspettative di chi sia già iscritto nel Registro dei praticanti;

se non ritenga verosimile la possibilità che, in caso di approvazione della suddetta riforma, l'Italia accuserebbe una grave crisi per numero di avvocati;

se risulti anche al ministero interrogato la netta e sospetta disparità tra gli aspiranti che superano l'esame al nord e al sud: i primi raggiungono infatti il 35 per cento, i secondi l'80 per cento. (4-10975)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante siano trascorsi più di cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, il territorio italiano è ancora cosparso di migliaia di mine e di bombe inesplose;

nella zona altovicentina tali ordigni si trovano nelle zone industriali, in centri abitati e soprattutto nelle sedi ferroviarie;

in queste ultime sedi il pericolo si accentua in quanto i treni ad alta velocità sollecitano con forti vibrazioni le zone sottostanti;

sul finire della guerra il mare Adriatico fu usato come discarica per enormi quantità di ordigni, anche chimici;

gli esperti hanno sempre sostenuto che più passa il tempo e più tali ordigni diventano pericolosi, in quanto l'esplosivo contenuto rimane in genere efficace, mentre si deteriorano le eventuali sicure;

non è raro che dei pescatori si ustino, o brucino le reti, incappando in sostanze come il fosforo e persino il fosgene fuoriuscito da ordigni chimici corrosivi, nel corso dei decenni, dal mare;

l'utilizzo della plastica ha reso poi particolarmente efficaci le mine amagnetiche, le quali provocavano un'esplosione micidiale di schegge di vetro quasi invisibili;

altamente pericolose sono le cosiddette « mine di circostanza »: scoppiano

girando un interruttore della luce, raccogliendo un oggetto, persino un giocattolo, o calpestando uno stuoino;

la fantasia perversa dei loro ideatori è senza limiti: c'è chi è saltato in aria semplicemente sedendosi sulla tazza di un water che era stato minato —:

se non ritenga opportuno ordinare immediatamente agli artificieri dell'esercito una più assidua attività volta a disinnescare gli ordigni;

se non giudichi altamente pericolosa tale situazione, considerato il fatto che, con l'arrivo della bella stagione, qualcuno, ignaro di tale pericolo, passeggi in territori minati o si immerga in acque interdette;

se, in caso di ulteriori mancati interventi, non ritenga assolutamente necessario avvalersi dell'intervento di altre squadre di artificieri. (4-10976)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano economico *Il Sole-24 Ore* ha pubblicato la classifica delle percentuali di abbonati alla Rai-Tv su base comunale;

il comune di Piedicavallo (Biella) risulta collocato al quarto posto di tale classifica, con la percentuale del 43,98 per cento di cittadini abbonati;

a tale significativa accezione non corrisponde adeguata risposta qualitativa da parte della Rai-Tv che non assicura una ricezione corretta dei programmi;

a seguito dell'interessamento del sindaco di Piedicavallo, Maria Grazia Gilardi Nadin, e della Comunità montana è già stato individuato sito idoneo per l'installazione di un nuovo ripetitore —:

se non si ritenga di dover rivolgere un sollecito alla Rai-Tv affinché in una zona che offre un'elevatissima percentuale di abbonati venga sollecitamente attivata la procedura di installazione di un ripetitore

idoneo a garantire una ricezione dei programmi di dignitoso livello qualitativo.

(4-10977)

**APOLLONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche il 1997 rischia di essere da molti ricordato come un anno nero, negativo e controproducente per il settore tessile;

in particolare, la crisi del settore abbigliamento ha registrato un crollo dei piccoli negozi ed una crescita del fatturato della grande distribuzione organizzata;

il trenta per cento dei negozi al dettaglio chiuderà le porte da qui al 2005;

questi, insomma, i primi dati forniti dall'Unioncamere e dall'Istituto nazionale distribuzione;

il rivenditore tradizionale, che al momento ha ancora una fetta di mercato di circa il sessanta per cento, vedrà nei prossimi anni un calo addirittura del quarantasei per cento;

solo cinque anni fa, in Italia, aprivano millequattrocentotrentanove negozi contro millecentonovantotto chiusure all'anno;

lo scorso anno, invece, le aperture sono state cinquecentosessantaquattro mentre le chiusure ben milleottocentodieci;

la domanda di abbigliamento ha registrato, dal 1990 ad oggi, un calo medio del due per cento annuo coinvolgendo tutta la catena distributiva: dalla produzione alla vendita;

i segnali dall'export sono poi a dir poco preoccupanti, in quanto ha registrato un calo del tre per cento;

il numero di imprese tessili chiuse nel Veneto, per esempio, ha già superato quota mille, mentre i posti di lavoro a rischio hanno superato quota ottantamila;

di sicuro, la ciliégina sulla torta è stata rappresentata dalla legge finanziaria 1997 varata dal Governo, una manovra che di sicuro non è venuta incontro a questa gravissima ed insostenibile situazione; situazione che di fatto colpisce irrimediabilmente i ceti medi, senza offrire segnali di una reale volontà diretta a combattere, per sconfiggere, le disfunzioni dell'apparato pubblico, gli sprechi, i privilegi, gli eccessi della burocrazia —:

se non ritengano necessaria una politica di sostegno, considerando il fatto che spesso a danno del settore in questione subentrano gravi ritardi nei pagamenti da parte dei committenti nonché aggravii burocratico-finanziari;

se non considerino, a tal proposito, urgente l'approvazione di una legge sulla subfornitura che stabilisca almeno l'obbligo del contratto scritto, l'obbligo di rispettare i termini di pagamento, la possibilità di pagare l'Iva al momento dell'incasso della fattura;

se non ritengano opportuno valutare la possibilità che l'imprenditore controterzista, con il supporto del neo costituito « Centro Servizi Moda », possa operare un determinante miglioramento qualitativo che comprenda anche un decisivo aumento della produzione propria nel computo globale del giro d'affari. (4-10978)

EVANGELISTI, CARLI e CORDONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'alluvione verificatosi il 19 giugno 1996 in Toscana, vari abitanti del comune di Pietrasanta (Lucca) hanno costituito un « Comitato Alluvionati », con l'obiettivo prioritario di seguire e sollecitare il programma delle autorità competenti, per il riassetto idrogeologico del territorio e della sua messa in sicurezza;

è stato firmato un protocollo d'intesa tra il comune di Pietrasanta, il Consorzio di Bonifica, la regione ed il « Coordinamento Comitati alluvionati della Versilia,

Garfagnana e Montignoso ». L'obiettivo dei lavori contenuti in questo programma, che ruota in particolare attorno alla realizzazione della Gora degli Opifici è di garantire sicurezza ad una parte del territorio comunale, pur senza individuare i tempi per l'esecuzione ed il compimento delle opere;

numerosi sono stati i tentativi dei Comitati di confrontarsi con le autorità (in particolare nei confronti dell'Anas per avere informazioni chiare e ben definite sullo stato dei lavori, sulla pianificazione degli stessi ed anche sulle reali problematiche che questi implicano non solo per informare la popolazione su quanto stava accadendo o sarebbe dovuto accadere, ma anche per dare, nei limiti delle proprie disponibilità un apporto di fattiva collaborazione;

L'Anas, però, da parte sua, non ha mai dato seguito, né a parole, né con i fatti, alle continue richieste di notizie in merito allo stato dei progetti da predisporre per l'adeguamento del ponte che attraversa il fiume Versilia in località Ponterosso di Pietrasanta (Lucca) —:

se siano a conoscenza di tali ritardi ed inadempienze;

se non ritengano di dover verificare presso l'Anas e presso tutti gli enti interessati quale sia lo stato dei progetti esecutivi, cosa impedisce all'ente in questione di assolvere ai propri impegni e quali siano i tempi di compimento delle opere sul Versilia. (4-10979)

SCARPA BONAZZA BUORA, de GHI-SLANZONI CARDOLI e CUCCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, con i commi 50, 51 e 52 dell'articolo 1 ha modificato la misura delle agevolazioni contributive spettanti ai datori di lavoro agricolo;

nelle aree del Mezzogiorno la revisione delle agevolazioni disposta dalla legge citata ha portato, a causa uno scarso coordinamento della nuova normativa con la precedente e ad una interpretazione eccessivamente restrittiva da parte dell'Inps, a risultati estremamente negativi;

ed invero, limitatamente al quarto trimestre 1996 ed al primo trimestre 1997, alle imprese agricole meridionali operanti in zona svantaggiata è stata riconosciuta una riduzione (- cinquanta per cento) inferiore a quella spettante alle imprese agricole meridionali operanti in zona normale (- sessanta per cento) con la conseguenza che, nel Mezzogiorno, i datori di lavoro operanti in zone svantaggiate sono chiamati a corrispondere una contribuzione maggiore dei datori di lavoro in zone normali;

in questi giorni stanno pervenendo agli agricoltori i bollettini relativi al quarto trimestre 1996 (scadenza di pagamento 10 giugno 1997), e nel Mezzogiorno, l'anomalia sopra indicata sta creando grave malcontento tra i numerosi agricoltori operanti in zone svantaggiate, chiamati a pagare più degli agricoltori operanti in zone normali, atteso che l'Inps ha interpretato rigidamente la normativa e, nel calcolare i contributi dovuti, non ha tenuto conto che le imprese agricole operanti nei territori svantaggiati del Mezzogiorno, sono comunque aziende che operano in regioni (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) destinatarie della maggiore riduzione (- sessanta per cento) disposta dall'articolo 1, comma 50, della legge n. 81 del 1997 -:

se non si ritenga di sospendere la riscossione dei contributi agricoli in questione, per le aziende svantaggiate del Mezzogiorno, in attesa del ricalcolo degli importi dovuti;

se non si ritenga di adottare, al più presto, i provvedimenti di propria competenza per eliminare la grave ed iniqua situazione descritta. (4-10980)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuta nei giorni scorsi una riunione opportunamente convocata dal sindaco di Jesolo con la partecipazione delle categorie economiche e delle forze sociali, al fine di verificare l'entità delle forze dell'ordine disponibili in vista del notevole afflusso della stagione estiva 1997;

il comune di Jesolo durante l'inverno raggiunge circa le trentamila unità abitative, mentre durante la stagione estiva (aprile-ottobre) si raggiungono nove milioni di presenze;

il numero dell'attuale organico degli agenti di Pubblica sicurezza, Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato è assolutamente insufficiente a garantire sia l'ordine pubblico che la tutela del patrimonio ambientale e forestale -:

se non ritenga di potenziare adeguatamente l'organico delle forze dell'ordine al fine di garantire i cittadini, i turisti, gli operatori economici di Jesolo e di tutto il litorale della provincia di Venezia.

(4-10981)

BIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni della provincia di Crotone, ed in particolare i comuni di Carfizzi, Pallagorio, San Nicola dell'Alto e Umbriatico, costituiscono un particolare insediamento culturale e linguistico, legato all'insediamento albanese e alla lingua arbëreshe;

tali comuni distano tra loro e dalla provincia di Crotone anche più di 30 chilometri; le strade risultano essere spesso poco praticabili, di montagna e talora addirittura interrotte durante la stagione invernale;

le disposizioni contenute nel decreto ministeriale concernente il piano di razionalizzazione della rete scolastica nazionale, che dedica per l'appunto cura parti-

colare alle scuole dei piccoli comuni, delle comunità montane, delle zone disagiate e al rispetto delle particolarità culturali, nonché le delibere dei consigli comunali delle località in oggetto, dei distretti scolastici interessati, dei collegi docenti delle scuole elementari e secondarie di primo grado coinvolte nel piano di razionalizzazione predisposto dal provveditorato agli studi di Crotona, sono tutte concordi nel voler provvedere ad un accorpamento per verticalizzazione delle scuole medesime, salvaguardando gli insediamenti formativi dei singoli comuni;

tale indirizzo risponde alle linee progettuali di riordino dei cicli scolastici di recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri;

tale verticalizzazione salvaguarderebbe non solo le unità scolastiche nei singoli comuni, l'identità culturale e linguistica arbereshe, la possibilità stessa di effettiva partecipazione democratica agli organi collegiali della scuola, sempre più importante nel quadro predisposto dalla legge sull'autonomia scolastica;

le decisioni del provveditorato di Crotona sono al contrario tali da sopprimere di fatto l'autonomia delle singole sedi scolastiche dei comuni di cui sopra, accorpandole quali succursali a sedi distanti, di disagiata raggiungimento e tali da impedire un reale interscambio culturale e collegiale delle singole realtà scolastiche —:

se e come intenda provvedere al fine di salvaguardare gli insediamenti scolastici e formativi dei comuni di Carfizzi, Pallagorio e San Nicola dell'Alto. (4-10982)

**BECCHETTI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi ancora non si conosce il preciso orientamento del Governo in merito al

futuro dell'Enea causa, anche, la mancanza di stanziamenti per il settore della ricerca sperimentale;

dal 1987 il personale dell'Enea si trova in uno stato di « cristallizzazione » professionale, indice di una progressiva dequalificazione, ed inoltre dal 1991 non si è provveduto al rinnovo contrattuale previsto invece ogni tre anni;

una parte dei dipendenti dell'Enea è impiegata su competenze esterne specifiche alle dirette dipendenze di altri enti ed organi istituzionali in materia prevalentemente ambientalistica nella regione Campania;

quale siano le intenzioni circa il futuro dell'Enea, ovvero se sia intendimento del Governo collocarla in ambito pubblico come ente economico;

se sia in programma la revisione dello Statuto;

se intendano avviare nei modi dovuti l'incentivazione del personale almeno con il recupero salariale degli anni trascorsi dall'ultimo rinnovo contrattuale;

se intendano valutare l'opportunità di avviare una indagine conoscitiva sullo stato dell'Enea, accertando eventuali danni di tipo economico che sembrerebbero evidenziarsi con l'utilizzo di fondi pubblici senza scopo apparente ed in parziale disaccordo con disposizioni dello Statuto vigente.

(4-10983)

**VIGNALI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Roma ha dato corso all'aggregazione dell'Istituto tecnico Margherita di Savoia con l'I.T. Celli, con sede di Presidenza in quest'ultimo istituto;

il Consiglio scolastico provinciale aveva espresso parere, sia pure consultivo e non vincolante per il provveditore in senso diametralmente opposto ossia per la fusione dell'I.T. Celli al Margherita di Savoia che conservava la sede di Presidenza;

quest'ultimo istituto è di antica tradizione scolastica e formativa nella Capitale;

è sito in via Panisperna, in locali appositamente costruiti a fini educativi con grandi e costose attrezzature laboratori palestre;

di recente (tre anni or sono) per la ristrutturazione dei locali del Margherita di Savoia sono stati spesi soldi pubblici per svariati miliardi;

i locali del Margherita di Savoia sono tra i pochi delle scuole della medesima zona a non essere di privati (a cui versare onerosi affitti) ma di proprietà pubblica;

il provveditore agli studi di Roma ha deciso la fusione del Margherita di Savoia e la sua conseguente soppressione come sede autonoma per consentire alla università degli studi di Roma di acquisirne la sede senza alcuna previa concertazione né con le organizzazioni sindacali, né con gli enti locali interessati, né meno che mai con l'utenza e i lavoratori del Margherita di Savoia -:

se intenda intervenire per ripristinare una situazione di maggiore trasparenza nelle decisioni del provveditore agli studi di Roma e per salvaguardare un patrimonio storico, culturale, formativo e di investimento pubblico rappresentato dall'I.T. Margherita di Savoia. (4-10984)

SICA, SINISCALCHI, SIOLA, VOGGLINO, PARRELLI, BRANCATI e ROMANO CARRATELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il complesso di S. Andrea delle Dame, di proprietà demaniale in uso all'Università di Napoli, è sempre stato occupato dalle strutture della facoltà di medicina e chirurgia, divenuta nel 1971 I facoltà di medicina in seguito all'istituzione della II facoltà di medicina, alla quale furono attribuite strutture in altre zone della città;

fin dal 1984, prima dell'istituzione della 2 università degli studi di Napoli, era stato reso operativo il progetto per la ristrutturazione dell'antico complesso di S. Andrea delle Dame, il quale doveva essere adibito a tutte le attività di ricerca medica e biologica (istituti di patologia generale, microbiologia, fisiologia umana, farmacologia, biochimica delle macromolecole, chimica biologica, biologia etc.) facenti capo alla I facoltà di medicina e chirurgia dell'università « Federico II » di Napoli;

tale ristrutturazione, a cura del responsabile del progetto Prof. Roberto De Stefano, prevedeva impianti altamente specialistici per istituti a carattere prevalentemente di ricerca da insediarsi nella struttura, con previsione di rete elettrica stabilizzata e con gruppi di continuità che garantissero adeguata alimentazione in caso di interruzione della rete, rete idrica speciale, aria compressa, gas compressi, specifiche cappe con condotti indipendenti, speciale condizionamento di tutti i locali con sterilizzazione dell'aria in alcuni reparti, stabulari, ambienti isolati per la manipolazione dei radioisotopi, camere fredde, camere termostatiche, depositi di materiali infiammabili e tossici;

tali costosi interventi caratterizzavano il complesso in maniera definitiva potendo lo stesso essere adibito soltanto a sede degli istituti innanzi ricordati, i cui direttori avevano partecipato alla progettazione individuando le necessità impiantistiche di ciascun settore;

successivamente alla progettazione di massima, dal 1985 in poi, sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione costati complessivamente oltre 20 miliardi, ma, nonostante la struttura sia pronta e completa fin dal 1995, la stessa non è stata mai utilizzata e si trova adesso completamente abbandonata e con i detti impianti specialistici che abbisognano di urgenti interventi di collaudo e di manutenzione;

nel 1991 veniva, infatti, istituita la II Università degli studi di Napoli nella quale confluiva, « per scorporo dall'Ateneo "Federico II", la I facoltà di medicina e chi-

rurgia con tutte le dotazioni organiche, didattiche, scientifiche e strumentali ad essi facenti capo » (articolo 4 del decreto istitutivo). L'articolo 4 del predetto decreto dispone, altresì, che « fino all'apprestamento delle strutture da adibire a Policlinico della facoltà di medicina e chirurgia della II Università di Napoli, quest'ultima funzionerà nelle strutture attualmente utilizzate dalla I Facoltà di medicina e chirurgia dell'università Federico II »;

contrariamente a quanto affermato nel decreto istitutivo della II Università, con delibera n. 2 dell'8.07.1994, il CdA dell'università « Federico II », asseriva che i locali non occupati del complesso di S. Andrea delle Dame non potevano essere utilizzati dalla ex I Facoltà di medicina e chirurgia e, di conseguenza, dal II Ateneo;

si precisa che, all'epoca della delibera del CdA del « Federico II », i locali del complesso di S. Andrea delle Dame non potevano essere occupati essendo in corso i lavori di ristrutturazione, resisi necessari dai danni che l'edificio aveva subito per effetto del terremoto del 1980, motivo, questo, che induceva la II Università degli studi di Napoli a rivendicare a sé detti locali;

a seguito di quanto sopra esposto, l'unico risultato certo è che il complesso di Via S. Andrea delle Dame — che dopo la consistente spesa potrebbe essere un qualificatissimo polo di ricerca — è attualmente del tutto inutilizzato;

l'irragionevole inutilizzazione della struttura, idonea da ormai oltre 2 anni ad essere sede di avanzata e specializzata ricerca biomedica, determinerà, in breve tempo, stante l'assenza di ogni forma di manutenzione, la fatiscenza e l'inservibilità degli impianti realizzati;

numerose denunce sono state inoltrate sia alle Università che all'Intendenza di Finanza competente per gli immobili demaniali, affinché si provvedesse alla soluzione del contrasto insorto circa l'Ente che dovesse usufruire del complesso e di tutte le sue sofisticate attrezzature;

a tutto ciò bisogna aggiungere la gravità della situazione in cui la facoltà di medicina e chirurgia del II ateneo è costretta oggi ad operare. Di fronte ad una struttura ricca di aule e laboratori, costata 20 miliardi di pubblico denaro impiegato per la sua ristrutturazione, ed attualmente abbandonata, poiché l'Ateneo « Federico II », non restituisce l'immobile alla II Università di Napoli, vi è la disponibilità di sole sei aule, in parte inagibili. La maggior parte dei laboratori situati nelle strutture attualmente disponibili della facoltà di medicina e chirurgia del II Ateneo sono danneggiati e non possono essere usati a causa dei « puntelli » posti dai tecnici dell'Ateneo e del Genio Civile;

il danno che questo stato di cose arreca alla qualità della attività scientifica, didattica ed assistenziale è molto grande e solo l'impegno assunto nella ricerca scientifica e didattica e lo spirito di sacrificio degli operatori e degli studenti ha sino ad oggi impedito di sospendere queste attività, con la chiusura, per carenza di spazi, di una prestigiosa facoltà di medicina e chirurgia, tra le più antiche d'Italia, nota in campo nazionale ed internazionale per la validità del suo prodotto scientifico —:

quali iniziative intenda prendere affinché si possa procedere all'individuazione delle responsabilità ed alla verifica dei danni causati allo Stato ed alla comunità per lo spreco dei 20 miliardi di pubblico denaro impiegato per la ristrutturazione del complesso di S. Andrea delle Dame;

quali iniziative intenda assumere affinché il complesso in questione venga al più presto restituito al II Ateneo di Napoli, e l'attività della sua prestigiosa facoltà di medicina e chirurgia possa riprendere vigorosa, con grande vantaggio per l'insegnamento e per tutta la comunità scientifica nazionale ed internazionale. (4-10985)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione*

*pubblica e gli affari regionali e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 903 del 1977 vieta di adibire le donne occupate nelle aziende manifatturiere e artigiane, al lavoro notturno, dalle 24 alle 6;

la legge n. 903 del 1977 sancisce inoltre la nullità di ogni patto individuale tra impresa e lavoratrici;

pare, tuttavia, che una « scappatoia » a tale normativa fosse data da un contratto collettivo aziendale, che fosse giustificato da particolari esigenze della produzione e che tenesse conto delle condizioni ambientali;

copia dell'accordo dovrebbe essere trasmessa all'ispettorato del lavoro entro quindici giorni dalla stipulazione;

che nei giorni scorsi la Francia sia stata condannata dalla Corte di Giustizia europea per aver adottato un provvedimento simile alla legge italiana n. 903 del 1977;

pare che presto toccherà anche all'Italia essere condannata dalla Corte di Giustizia europea —:

perché ad un uomo sia consentito il lavoro notturno e ad una donna no;

quale valore giuridico abbia il suddetto contratto collettivo aziendale, nonché la relativa trasmissione della copia dell'accordo all'ispettorato del lavoro entro quindici giorni dalla stipulazione;

se la notizia riguardante la condanna della Francia, da parte della Corte di Giustizia europea per aver adottato un provvedimento simile alla legge italiana n. 9031 del 1977, corrisponda a verità;

se notizia riguardante una prossima condanna anche nei confronti dell'Italia, per la medesima colpa, corrisponda a verità;

se sia al corrente del fatto che migliaia e migliaia di donne, a causa di

particolari situazioni familiari, avrebbero bisogno di lavorare in orari notturni.

(4-10986)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il numero di norme, nonché di sanzioni antiche, che risultano ancora in vigore perché non espressamente abolite dalle leggi moderne, è a dir poco allarmante;

si dice che in Italia ci siano troppe leggi;

pare che quelle in vigore siano 150.000;

alcuni esempi di antiche norme ancora vigenti riguardano le direttive di carattere generale emanate dal Ministro dell'interno « per impedire la moltiplicazione delle mosche » come recita l'articolo 263 regio decreto n. 1265 del 1934;

e ancora: « È in facoltà dell'Amministrazione ferroviaria di prescrivere, in alcune circostanze, che il viaggiatore si presenti col denaro corrispondente al prezzo del biglietto; salvo questo caso, si fa il cambio della moneta, sempreché il resto non superi il quinto della valuta presentata »: così recita l'articolo 5 regio decreto n. 1948 del 1934;

e ancora: « È vietato vendere manna contenente saccarosio »: così recita l'articolo 2 regio decreto n. 1773 del 1927;

e ancora: « È vietato il mestiere di ciarlatano »: così recita l'articolo 121 regio decreto n. 773 del 1931;

e ancora: « È vietato danneggiare le pietre »: così recita l'articolo 1 regio decreto n. 1740 del 1933;

e ancora: « È vietata in ogni tempo la lavatura degli erbaggi e delle verdure in vicinanza degli sbocchi delle fognature cittadine », recita un regio decreto del 1901;

sicuramente i venditori di ortofrutti-  
coli non fanno che ancora vive l'articolo  
125 del regio decreto 3 agosto 1890,  
n. 7045, che proibisce « la vendita di patate  
o di altri tuberi germogliati »;

soltanto la relativa sanzione di que-  
st'ultima legge è stata aggiornata con la  
legge n. 283/1962, come ha stabilito la  
Corte di Cassazione con una sentenza del  
1970;

per la verità si tratta di una sanzione  
tremenda: arresto fino ad un anno e am-  
menda da 600.000 a 60.000.000 di lire —:

se ancora oggi il Ministro dell'Interno  
provveda ad emanare direttive per impe-  
dire la moltiplicazione delle mosche, come  
recita l'articolo 263 regio decreto n. 1265  
del 1934;

se nonostante la recente privatizza-  
zione, sia ancora in « facoltà dell'ammini-  
strazione ferroviaria di prescrivere, in al-  
cune circostanze, che il viaggiatore si pre-  
senti col denaro corrispondente al prezzo  
del biglietto e che, salvo questo caso, si  
provveda al cambio della moneta, sem-  
preché il resto non superi il quinto della  
valuta presentata », come recita l'articolo 5  
regio decreto n. 1948 del 1934;

se non ritengano che 150.000 leggi  
siano già troppe, considerato il fatto che la  
relativa applicazione non supera sicura-  
mente il totale di quest'ultime;

se siano al corrente di questa enorme  
quantità di leggi vetuste;

se non ritengano opportuno proce-  
dere quanto prima ad una, seppur gene-  
rale, revisione di questa mole di regi de-  
creti che rivestono ormai un ruolo « pit-  
toresco » e nulla più nella legislazione ita-  
liana. (4-10987)

**BERGAMO.** — *Ai Ministri della sanità e  
dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Acquappesa e Cetaro,  
in provincia di Cosenza, sono in corso di  
installazione due ripetitori per la telefonia  
cellulare mobile dell'Omnitel, rispettiva-

mente al centro dell'abitato della frazione  
Intavolata e nella contrada San Francesco;

a parte ogni considerazione sulla ne-  
gatività dell'impatto ambientale che creano  
le antenne che vengono disseminate ormai  
dappertutto, le popolazioni interessate  
sono gravemente allarmate per gli effetti  
nocivi per la salute, generati dai campi  
elettro-magnetici delle apparecchiature;

un esposto è stato inviato alle autorità  
sanitarie territoriali;

se siano a conoscenza dei seguenti  
elementi: *a)* l'istituto superiore di sanità in  
un recente studio ha sostenuto che le pa-  
tologie tumorali possono derivare dalla  
esposizione eccessiva ai campi elettroma-  
gnetici; *b)* altri disturbi come la cefalea  
possono essere determinanti da tale espo-  
sizione così come riporta una ricerca pub-  
blicata sull'*American Journal of Epidemio-  
logy*; *c)* in un documento ufficiale del *Na-  
tional Council on Radiation Protection*  
(l'agenzia americana che controlla gli ef-  
fetti dell'esposizione alle radiazioni) si con-  
fermano i rischi di cancro; *d)* di recente  
sentenze del Tar Lazio, e del Consiglio di  
Stato, hanno accolto vari ricorsi in cui si  
evidenzia che i ripetitori sono nocivi alla  
salute pubblica;

l'interrogante ha già più volte posto  
problematiche similari, a cui non è perve-  
nuta ancora risposta, con atti del 20 mag-  
gio 1998 n. 5-02300 e del 17 dicembre  
1996 n. 4-06130 e 4-06131;

se non ritengano di adottare misure  
urgentissime volte alla salvaguardia e tu-  
tela della salute pubblica emanando un  
provvedimento mirato ad impedire l'instal-  
lazione selvaggia e pericolosa delle appa-  
recchiature indicate nei centri abitati.  
(4-10988)

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consi-  
glio dei ministri e ai Ministri del bilancio e  
della programmazione economica, del tesoro  
e delle finanze.* — Per sapere — premesso  
che:

il Ministro Visco nel mese di novem-  
bre 1996 aveva dichiarato che il prelievo

per l'« eurotassa » sarebbe stato rimborsato nel 1999 al 60 per cento del suo importo, oppure sarebbe stato utilizzato come *bonus share* per acquistare le aziende pubbliche in via di privatizzazione;

il Dpef approvato da questo Governo la scorsa settimana per gli anni 1998-2000 prevede un aumento degli incassi reali provenienti dalle privatizzazioni e costanti diminuzioni degli *stock* destinati al rimborso dei crediti d'imposta;

il Dpef non accenna minimamente al rimborso della tassa per l'Europa -:

1) se sia vero ciò che tante volte il gruppo di Forza Italia ha sostenuto, cioè che l'« eurotassa » non sarà più rimborsata;

2) per quali motivi questo Governo continui a tacere su una questione così grave che interessa direttamente e così da vicino gli italiani. (4-10989)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione della categoria dei mutilati e degli invalidi del lavoro non si presenta di certo facile per chi la vive in prima persona;

gli interessi morali, materiali e sociali di quest'ultimi, nonché le loro rivendicazioni, sono spesso poco considerate e tutelate dalle istituzioni italiane;

sono infatti molti gli aspetti legislativi ancora non definiti. Appare all'interrogante vergognosa l'interminabile, assurda attesa della riforma della legislazione sul « collocamento obbligatorio » -:

se non ritenga opportuno assumere quanto prima le iniziative al fine della eliminazione del divieto di cumulo tra prestazioni « Inail » e prestazioni d'invalidità erogate dall'Inps;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima alla corretta applicazione dei meccanismi per rivalutazione delle rendite;

quali siano le valutazioni in ordine al ritardo ormai *ultra* decennale della riforma della legislazione sul « collocamento obbligatorio »;

se non ritenga sia giunto il momento per procedere all'aggiornamento delle norme che disciplinano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

se non creda che l'assistenza sociale necessiti quanto prima di una riforma;

se non creda che sia l'intero settore assistenziale a necessitare di profonde revisioni e ristrutturazioni;

se non ritenga opportuno appoggiare il definitivo sbocco legislativo che assicuri ai mutilati ed invalidi del lavoro di essere finalmente beneficiati da specifici interventi previdenziali, sanitari, assistenziali e fiscali. (4-10990)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha deciso di interessare i proprietari di antenne paraboliche tramite un misterioso adempimento che graverebbe su chi decida di installarne in casa una per captare le Tv via satellite;

secondo una « ricostruzione procedurale » fatta dall'Unione Nazionale Consumatori », il malcapitato utente, che ignora tale adempimento, dovrebbe aprire innanzitutto l'elenco telefonico per vedere dove si trova l'Ispettorato territoriale del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

purtroppo, tale voce non esiste;

prima si chiamava con lo strano nome di « circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche », ma nemmeno quest'ultima si trova nell'elenco;

ammesso, e non concesso, che prima o poi l'utente riesca a trovare l'indirizzo, egli dovrebbe recarsi all'Ispettorato o circolo con due marche da bollo da lire ventimila, fotocopie del libretto di abbonamento Rai e fotocopia della ricevuta di pagamento del canone televisivo, riempiendo infine un modulo pre-stampato per chiedere « autorizzazione » a tenere l'antenna parabolica;

se siano al corrente di tale, misteriosa, autorizzazione;

come, eventualmente intendano far applicare tale misteriosa autorizzazione per antenne paraboliche;

se risulti effettivamente che l'antenna parabolica sia da considerare una « stazione radioelettrica » ai sensi dell'articolo 315 del Codice postale e delle telecomunicazioni, nel cui concetto rientrerebbero anche i « ricevitori » dei segnali, per cui occorrerebbe un'autorizzazione;

se non ritengano che l'adempimento citato contrasti con l'articolo 318 del codice postale, che recita: « per le stazioni riceventi del servizio di radiodiffusione il titolo di abbonamento tiene luogo della licenza »;

se siano al corrente del fatto che dal 1° gennaio 1997 su tutti gli apparecchi elettrici è obbligatoria la marcatura « Ce » sulla compatibilità elettromagnetica.

(4-10991)

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Gallicianò, caratteristico sobborgo del comune di Condofuri in provincia di Reggio Calabria, sorto nella valle dell'Ammendolea parola di origine greca che significa « luogo delle mandorle », ricco di storia e cultura millenaria, ove si parla ancora il greco antico ove si può ancora osservare ed

ammirare l'antica civiltà greca, vive in condizione di assoluta povertà ed isolamento;

nel lontano 1953 in seguito ad una alluvione che distrusse tutto, l'abitato di Gallicianò è stato costruito nella vicina contrada « Vicida » e le pareti ed il tetto delle case con materiale « eternit » che sembra sia cancerogeno e quindi causa di molte malattie tumorali e decessi;

sta di fatto che da oltre quarant'anni gli abitanti e il villaggio sono completamente abbandonati dalle istituzioni ed isolati per la mancanza persino di una strada di accesso e dall'assistenza socio-sanitaria —:

quali provvedimenti ed atti concreti intendano adottare con la massima urgenza, al fine di evitare l'imminente ed inesorabile estinzione di cittadini italiani detentori della nostra civiltà e cultura e la distruzione di luoghi di alto valore artistico e con essi la fine di una tradizione che si tramanda di padre in figlio e si consolida, rinnova nelle opere d'arte. (4-10992)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a San Luca, caratteristico paese preapromontano della fascia jonica reggina, tristemente conosciuta come capitale dei sequestri di persona, ma che ha dato i natali ad uno dei più grandi scrittori del Novecento, Corrado Alvaro, è nata da qualche anno una fondazione patrocinata dall'amministrazione comunale per ricordare l'illustre cittadino e per riscattare, attraverso la cultura e i suoi uomini migliori, le giovani generazioni;

la casa natale di Corrado Alvaro, ristrutturata dall'amministrazione comunale è ricca di ricordi ma spoglia dell'immenso patrimonio letterario dello scrittore le cui opere si trovano a Roma, Pavia, Messina e Reggio Calabria;

a Roma, in particolare, si trovano le opere più importanti e consistenti in una raccolta di racconti inediti da cui si po-

trebbero ricavare diciotto volumi. Tutto il materiale è stato consegnato dalla compagna del figlio di Corrado Alvaro, deceduto pochi anni fa, alla professoressa Giusy Rapisarda, segretaria del Centro Studi romano di Alvaro -:

quali iniziative intenda promuovere per far restituire alla fondazione Corrado di San Luca gli « inediti » e tutta la produzione letteraria dell'illustre cittadino sanluchese che tanto amava i luoghi nati e la sua gente, in modo che San Luca possa ritornare ad essere conosciuto e visitato come luogo di cultura e di valori.

(4-10993)

MASSIDDA. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

dal vigente regolamento concernente la disciplina per gli esami di idoneità per l'accesso alla posizione di dirigente medico di secondo livello (*Gazzetta Ufficiale* n. 185 dell'8 agosto 1996), è stato soppresso l'articolo 9 riguardante l'attività ambulatoriale prestata all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, che dovrebbe essere considerata nella valutazione dei requisiti per l'accesso al secondo livello dirigenziale;

tale esclusione comporterebbe l'automatica eliminazione dalla partecipazione al concorso in questione degli specialisti ambulatoriali che, pur avendo maturato un'esperienza pluriennale al servizio ambulatoriale, non possono far valere tale esperienza come requisito nella valutazione del proprio *curriculum* professionale per l'accesso al concorso -:

se non ritenga opportuno ed urgente considerare la reintroduzione di tale articolo nell'emanando nuovo regolamento in materia. (4-10994)

MASSIDDA. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della recente consultazione referendaria era previsto che coloro

che si trovassero distanti dal luogo di residenza avessero potuto usufruire di uno sconto pari al 60 per cento dell'importo complessivo del trasporto, ferroviario e marittimo, per raggiungere il luogo ove si vota;

mentre con le Ferrovie dello Stato l'accordo è diretto essendo questo ente a gestione statale, cosa diversa è per quanto riguarda le società di navigazione privata che operano mediante convenzione col Ministero dei trasporti e della navigazione;

poiché nella convenzione stessa sono contenuti gli oneri a cui la società è tenuta a dare adempimento, appare cosa ovvia che il Ministero dei trasporti e della navigazione vigili sul rispetto di tali obblighi da parte della società;

nelle agenzie delegate all'emissione di biglietteria « Tirrenia Navigazione » è cosa assai ardua ottenere il biglietto scontato;

la mancata applicazione dello sconto può avere influito negativamente sull'esito della consultazione referendaria -:

per quali motivi non si sia provveduto ad esercitare un'azione di controllo sull'operatività della norma che prevede tale sconto. (4-10995)

SCALIA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor Manuele Brunelli, nato a Montefalco il 22 giugno 1977, è stato riconosciuto obiettore di coscienza e distaccato in data 19 novembre 1996 per lo svolgimento del servizio civile presso il comune di Acquaviva Picena;

l'ente mise a disposizione del giovane obiettore per l'alloggio un appartamento, in condizioni pessime;

dopo i primi tre giorni di servizio, il signor Brunelli rientrò al domicilio della famiglia per il fine settimana. Nel corso del fine settimana notò una serie di eruzioni cutanee sul proprio corpo e per tali ragioni si recò presso l'ospedale civile di Foligno dove gli riscontrarono la scabbia;

il giovane dovette assentarsi per malattia e convalescenza per oltre 80 giorni, e rientrò regolarmente in servizio dopo il nulla osta dell'ospedale militare competente;

il segretario comunale del comune di Acquaviva Picena nel frattempo aveva stilato un rapporto in cui sosteneva che il giovane era responsabile della pessima tenuta dell'appartamento datogli come alloggio, cosa invero ardua vista la sua permanenza presso l'ente di sole 72 ore, delle quali la maggior parte passata in servizio o nelle strutture preposte alla mensa;

a seguito di tale dichiarazione il giovane non si è visto riconoscere il periodo di malattia e convalescenza come dovuti a causa di servizio, con l'obbligo quindi di recuperarli dopo la data di previsto congedo -:

se non ritenga che quanto illustrato in premessa dimostri chiaramente come la malattia contratta dal signor Brunelli sia dovuta al pessimo stato dell'alloggio assegnatogli dal comune di Acquaviva Picena;

se non ritenga conseguentemente indispensabile riconoscere che l'infezione contratta è dovuta a cause derivanti dallo svolgimento del servizio civile;

se non ritenga di dovere immediatamente adoperarsi per chiudere definitivamente la convenzione per l'utilizzo di obiettori con il comune di Acquaviva Picena, responsabile diretto di quanto accaduto. (4-10996)

ALOI e VALENSISE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini del comune di Melito Porto Salvo (provincia Reggio Calabria) denunciano una situazione di lentezze burocratiche della commissione prefettizia preposta all'amministrazione comunale -:

se sia a conoscenza - come dovrebbe essere - che il presidente della comunità montana «Versante ionico meridionale» ha inviato una nota al prefetto di Reggio

Calabria, ai parlamentari della provincia, senza omettere lo stesso Ministro dell'interno, con la quale denuncia assurdi ed inconcepibili ritardi della Commissione prefettizia nel disporre le autorizzazioni ed i pareri per l'installazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue con le intuibili conseguenze negative che verrebbe a subire la popolazione di tutta la zona a causa della mancata realizzazione di un impianto che è indispensabile all'igiene ed alla difesa dell'ambiente, tenendo presente che la costosa apparecchiatura è ottenuta con i fondi comunitari per il piano di opere pubbliche;

se sia altresì al corrente che la Commissione prefettizia di Melito Porto Salvo, malgrado i reiterati solleciti da parte della comunità montana suddetta, non ha provveduto a dare la richiesta autorizzazione comunale, sebbene in possesso del progetto esecutivo per l'impianto dei depuratori già approvato dal comune di Lorenzo e dal Genio civile di Reggio Calabria ed inviato al Crta della regione Calabria;

se non ritenga di dover intervenire presso la commissione prefettizia di Melito Porto Salvo per sollecitare la definizione di importanti ed improcrastinabili questioni di ordine amministrativo che, nel caso del citato depuratore, hanno notevole incidenza sul piano dell'igiene e dell'ambiente, interessando - in maniera diretta - la salute dei cittadini. (4-10997)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, nel quadro della razionalizzazione delle scuole della provincia di Reggio Calabria, è stata prevista la soppressione della scuola media di Condofuri Superiore con la conseguente reazione della popolazione locale che ha - anche attraverso la presa di posizione del consiglio comunale - protestato nei confronti di un piano di razionalizzazione scolastica che non tiene conto delle grandi difficoltà in cui si verrebbero a trovare i ragazzi per raggiungere la sede di Condo-

furi Marina, distante oltre quattordici chilometri dalla sede di residenza, senza ovviamente sottacere che la zona, dove dovrebbe avvenire la soppressione della scuola media, è legata alla presenza di una antica comunità etnico-linguistica di origine grecanica;

infine se non ritenga di dovere intervenire per evitare che - anche alla luce della delibera comunale di Condofuri del 23 marzo 1997 nella quale si affermava la « chiara volontà politica » di mantenere l'autonomia delle scuole esistenti nel territorio comunale - si abbia a sopprimere una scuola in una realtà socio-economica depressa con pericolo di devianze da non sottovalutare sotto il profilo della incidenza che si potrebbe avere nell'ambito della medesima realtà sociale. (4-10998)

COMINO e FORMENTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

non sembrano agli interroganti esserci certezze circa la realizzazione del traforo del Monte Rosa, da parte dell'attuale Governo, nonostante il grande interesse che da anni ha richiamato l'opera e nonostante i dibattiti e i convegni promossi in merito da vari enti e associazioni e a cui hanno partecipato autorevoli rappresentanti dei precedenti Governi;

la galleria di 11 chilometri sotto il Monte Rosa, il cui costo si calcola in circa 300 miliardi, tenendo conto anche dell'intervento della Svizzera, abbrevierebbe la percorrenza di ben cento chilometri, svolgendo un ruolo importantissimo per il collegamento diretto dell'Italia con l'Europa centrale;

l'opera rappresenta un investimento notevole, con rapido ammortamento delle spese sostenute, in quanto collegherebbe direttamente i porti di Genova e di Savona con l'Europa centrale, apporterebbe considerevoli vantaggi economici al trasporto delle merci e incentiverebbe lo sviluppo della zona industriale del Piemonte orientale;

il tracciato previsto da un progetto già esistente - dell'ingegnere svizzero Albert Condray - eviterebbe il passo del Sempione, precario durante i mesi invernali, e alleggerirebbe il traffico su altri valichi, apportando benefici alla viabilità dell'intera zona, migliorando in modo decisivo le precarie condizioni viarie delle valli e le difficoltà che si riscontrano nel periodo invernale, evitando, tra l'altro, ulteriori aggravii dell'inquinamento atmosferico della zona alpina;

un ulteriore significativo vantaggio potrebbe giungere dal riciclaggio del materiale di escavazione, con notevoli profitti economici e abbattimento della spesa per la realizzazione dell'opera, vista l'effettiva probabilità del ritrovamento di giacimenti di oro durante i lavori dell'escavazione; e ciò in considerazione del fatto che la zona alpina, appartenendo all'era primaria della terra, è ricca di metalli, mentre la breve distanza con le miniere di Kreas e di Macugnaga lascia supporre un collegamento del filone -;

quali siano gli intendimenti del Governo relativamente alla realizzazione del traforo del Monte Rosa e se il summenzionato progetto già esistente possa essere considerato idoneo;

quali siano le considerazioni del Governo in merito alla localizzazione del nuovo tunnel di cui alle intese italo-svizzere-tedesche, anche in conseguenza dell'accordo del 1° ottobre 1996, tra l'Italia e la Svizzera, sul ruolo strategico del Sempione tra i valichi alpini di collegamento con l'Europa centrale;

se il Governo intenda proporre alla Unione europea la previsione di appositi fondi per il finanziamento di un'opera significativa come quella del traforo del Monte Rosa. (4-10999)

CHINCARINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la realtà dei sistemi di trasporto nazionali è attualmente attraversata da pro-

fondi cambiamenti che influenzano sia le logiche alla base delle scelte di pianificazione e di investimento degli organi istituzionali, sia i principi manageriali che guidano i singoli operatori nella gestione strategica ed operativa delle diverse aziende;

in ripetute occasioni il Ministro dei trasporti e della navigazione ha ripetuto che l'attuale strategia aziendale delle ferrovie dello Stato Spa deve concentrarsi esclusivamente sul *core business* dell'azienda e cioè sull'attività di trasporto;

la società « Terminale ferroviario Valpollicella Spa » di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) da anni si è impegnata per conto di almeno 90 aziende fra le più importanti del mondo nel settore della lavorazione di marmo e granito, ad organizzare il trasporto dalla Sardegna al Veneto per rotaia;

i tempi per la consegna dei blocchi dalla Sardegna (Olbia e Monti Telti) ai terminali ferroviari delle stazioni di Domgliara (Verona) e di Verona Porta Vescovo si aggiravano sino a pochi mesi orsono ai 10-15 giorni ora arrivano nella norma a 25-30 giorni, tempi non più accettabili dalle ditte destinatarie; è da ritenersi accertato il comportamento discriminatorio nei confronti del trasporto su vagoni operata dalla società Navi traghetto FS in partenza dalla Sardegna che tende a privilegiare il trasporto su gomma;

identico comportamento decisamente ostruzionistico — ad avviso dell'interrogante — è da riscontrarsi nella azione dell'autorità portuale di Civitavecchia (Roma) destinataria del traffico proveniente dalla Sardegna che comporta ulteriori ritardi nella consegna della merce;

si deve inoltre segnalare la preoccupante scarsa disponibilità di carri (mediamente 2 o 3) nelle stazioni di Olbia e di Monti Telti per cui il grande flusso di merce continua ad esser inoltrato su gomma;

se siano a conoscenza che la fornitura di materiale lapideo dai luoghi di produ-

zione ai luoghi di lavorazione deve avvenire in termini per lo meno accettabili (9 o 10 giorni al massimo) per garantire l'elemento essenziale per la sopravvivenza delle aziende veronesi del settore, ampiamente da sempre riconosciute le migliori nel mondo —;

se non intenda intervenire perché anche in questa occasione non si voglia ostacolare una saggia e coraggiosa iniziativa che si è posta in alternativa al monopolio del trasporto su gomma, così come richiamato da numerose direttive della Comunità europea che si continua ad ignorare; se non si intraveda nelle scelte dei responsabili ferrovie dello Stato spa che di fatto causano tali disservizi un danno economico e di immagine dell'azienda ferrovie dello Stato spa già duramente colpita da gestioni scellerate di precedenti ben noti amministratori;

se tali fatti denunciati non facciano ritenere che nonostante molti sforzi questa gestione delle ferrovie dello Stato spa continui nell'inosservanza del vincolo di bilancio, — ad avviso dell'interrogante — con assoluto spregio della razionalità economica, con clientelismo nei rapporti col sistema politico e con asservimento al potere dei gestori della *lobby* del trasporto su gomma. (4-11000)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della presenza del Capo dello Stato alla cerimonia svoltasi all'università di Roma « La Sapienza » per il conferimento di una laurea in memoria di Marta Russo la studentessa universitaria uccisa nei viali dell'università, alcuni studenti universitari che assistevano alla stessa indossando magliette o camice di colore verde sono stati fatti oggetto di fermo ed identificazione da parte di vari organi addetti all'ordine pubblico ed alla sicurezza presidenziale;

l'iniziativa posta in essere dagli studenti, come dal documento da essi diffuso, traeva origine dal fatto che li aveva colpiti « il collegamento fatto dall'onorevole Bossi tra l'omicidio di Marta e l'assalto al campanile di piazza San Marco avvenuto nelle stesse ore. E, sempre di Bossi, l'ipotesi che fosse opera dei servizi segreti, forse devianti » -:

se ritenga che un gruppo di ragazzi, per aver presenziato ad una cerimonia pubblica nella loro università indossando, con simpatico spirito anticonformista, magliette e camice di colore verde, in Roma, rappresentino un tale pericolo per la sicurezza da indurre organi dello Stato ad effettuare nei loro riguardi controlli di identità così minuziosi ed a sottoporli addirittura ad un momentaneo fermo, con metodi più propri di una « Securitate » dei tempi di Ceaucescu, che non della polizia di un paese democratico;

quale uso si intenda fare dei nominativi raccolti, compresi quelli di una signora stazionante nelle vicinanze ed indossante un *tailleur* pericolosamente verde e di un altro ragazzo con preoccupante maglietta dei « Boston Celtics »;

se in particolare, tali dati andranno ad arricchire il vasto archivio del ministero dell'interno, già notoriamente ricco di fascicoli che riguardano gli autori di stragi di Stato, di depistaggi, di infiltrazioni e collusioni mafiose che hanno costellato decenni e decenni di attività di « corpi » ed « apparati » dello Stato italiano. (4-11001)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando intenda procedere ad una revisione accurata di tutti i trattamenti pensionistici che vengono elargiti a cittadini residenti nel territorio della *ex* Jugoslavia, molti dei quali risultano all'interrogante esserci macchiati di orrendi delitti nel periodo bellico e post bellico;

se risponda a verità che vengono erogate migliaia di pensioni di reversibilità, in quanto pensionati anziani avevano sposato delle « giovani » slave;

in caso affermativo cosa si intenda fare per affrontare questa drammatica situazione, considerando anche che si tratta di trattamenti pensionistici prodighi;

se intenda proporre una nuova normativa per quanto riguarda la disciplina pensionistica dei lavoratori stranieri, visto che attualmente bastano cinque anni di lavoro in Italia per percepire la pensione per tutta la vita, e cioè è inaccettabile, anche perché si creano ristrettezze per i nostri connazionali, cui corrispondono « regalie » per gli stranieri. (4-11002)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia, pubblicata da alcuni organi di informazione, che annuncia il trasferimento nel nuovo carcere di Lecce, di imminente apertura, di reclusi soggetti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario dalle carceri di massima sicurezza di Pianosa e dell'Asinara, atteso che, tra l'altro, il carcere non è attrezzato di apposita sezione;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere, al fine di assicurare la piena funzionalità dell'istituto, al completamento dell'organico, oggi del tutto insufficiente ed inadeguato, prevedendo a regime almeno mille unità, tenendo conto anche del servizio traduzioni. (4-11003)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa della regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ampio risalto, nel corso dell'ultima settimana, alle difficoltà che incontra il settore del trasporto ferroviario delle merci, a causa dell'asserita mancanza di adeguati mezzi per la movimentazione dei convogli e delle carenze del personale addetto;

tale situazione ha provocato preoccupazioni e reclami da parte degli spedizionieri e delle imprese locali, limitate nello

sviluppo delle proprie attività produttive a causa della mancata consegna delle merci (provenienti soprattutto dai paesi dell'area centro-orientale europea);

le difficoltà del settore del trasporto merci, oltre che causare un rilevante danno al tessuto produttivo locale, sono destinate a recare un depauperamento dell'immagine internazionale del nostro Paese, tanto più negativa in relazione alle prospettive perseguite dal Governo e dalla regione Friuli-Venezia Giulia volte a valorizzare l'intero sistema dei trasporti mare-ferrovia sia entro il cosiddetto « corridoio Adriatico » che lungo l'asse est-ovest, ovvero del « corridoio multimodale paneuropeo n. 5 », fra Venezia-Trieste e Kiev -:

se tali difficoltà siano note e se si ritenga di affrontare la situazione sollecitamente al fine di evitare disservizi e disagi all'utenza;

quali si ritenga siano le cause di tale situazione e, segnatamente, se abbiano un carattere occasionale e straordinario, legate a episodi contingenti, o se possano riproporsi;

se risultino segnalate carenze di mezzi per la movimentazione dei convogli e quali misure si intendano adottare al fine di implementarne la dotazione negli scali del Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, di quello di Cervignano del Friuli, di recente reso funzionante;

se si ritenga che le difficoltà siano da far risalire anche alla carenza di personale e, in tale caso, se si ritenga di considerare la possibilità di sospendere temporaneamente il ricorso all'incentivazione dell'esodo praticato dalla società « Ferrovie dello Stato ».

(4-11004)

**BURANI PROCACCINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

in relazione all'entrata in vigore della nuova normativa sulla registrazione dei contratti preliminari relativi a compravendite immobiliari -:

quanti atti di tale tipo risultino registrati in tutta Italia o, quanto meno, nei capoluoghi di regione, negli ultimi tre mesi del 1996 e nei primi tre mesi del 1997.

(4-11005)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha presentato il nuovo piano dei servizi viaggianti nel quale è prevista la drastica riduzione del trasporto ferroviario e parallelamente l'aumento di quello aereo e su gomma;

sono state espresse forti preoccupazioni in merito a tali scelte anche per il carattere antieconomico delle misure adottate;

nella fattispecie, la decisione di potenziare il trasporto su gomma, a danno di quello su rotaia, contrasta con l'intento di alleggerire il congestionamento della rete autostradale -:

se non ritenga di valutare la possibilità di rivedere tali decisioni, anche alla luce degli indirizzi nazionali e comunitari miranti invece al decongestionamento della rete autostradale a favore di un trasporto meno inquinante quale quello ferroviario.

(4-11006)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad Acciaroli, località turistica in provincia di Salerno, lungo il tratto di spiaggia compreso tra il lido « Lo Chalet » ed il residence « L'Ancora », e precisamente nella parte a monte dell'arenile, cresce una specie floreale di particolare interesse, il « Giglio di Mare », oltre ad altre specie meno appariscenti, ma non meno significative;

il particolare interesse naturalistico delle specie floreali è stato dichiarato dal professor Francesco Corbetta dell'univer-

sità dell'Aquila, dipartimento di scienze ambientali con apposita nota del 3 settembre 1996 trasmessa al comune di Pollica (Salerno);

l'amministrazione comunale di Pollica, accogliendo il parere reso dall'università, ha inteso acquisire l'area suindicata in concessione, per destinarla ad area protetta, in modo da proteggere la vegetazione esistente, in via di estinzione, con una apposita recinzione;

è interesse dell'amministrazione comunale di Pollica acquisire l'area in concessione non per finalità di lucro ma, unicamente per destinarla ad una fruizione didattica sia per le scuole che per i villeggianti;

con delibera di giunta municipale n. 345 del 1996 veniva conferito incarico ad un tecnico per redigere una specifica relazione necessaria per ottenere la concessione demaniale marittima;

in data 6 novembre 1996 l'amministrazione comunale di Pollica avanzava istanza alla Capitaneria di porto di Salerno, quale ufficio periferico del Ministero dei trasporti e della navigazione, con la quale si richiedeva il rilascio della concessione demaniale marittima di metri quadri 1450 allo scopo di destinarla ad area protetta;

successivamente la Capitaneria di porto nel mese di febbraio 1997 richiedeva alla regione Campania di far pervenire le proprie determinazioni in merito alla richiesta avanzata dal comune di Pollica, trattandosi di demanio marittimo a carattere turistico;

in data 8 febbraio 1997 veniva rilasciata dalla competente direzione della circoscrizione doganale di Salerno l'autorizzazione ex articolo 19 del decreto legislativo n. 374 del 1990;

in data 10 marzo 1997 la Capitaneria di porto di Salerno comunicava, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge n. 241 del 1990, al sindaco di Pollica, l'avvio del procedimento per il rilascio della concessione

demaniale in esame, dichiarando che contestualmente erano stati richiesti i necessari pareri agli uffici competenti ed indicando quale ufficio responsabile del procedimento l'ufficio demanio;

in data 12 marzo 1997 l'ufficio per i beni ambientali e paesaggistici invitata la Soprintendenza per i beni ambientali e storici di Salerno ad esprimere il proprio parere;

attualmente l'impossibilità di procedere alla recinzione di parte della spiaggia ove ancora nascono i gigli di mare può provocare un pericolo per tale specie floreale in quanto potrebbe essere danneggiata dai bagnanti -;

quali provvedimenti intendano adottare, per le rispettive competenze, per consentire che la soprintendenza per i beni ambientali e storici di Salerno possa rapidamente esprimere il proprio parere sulla questione e se nel frattempo non intendano procedere al temporaneo vincolo della zona, in attesa dei pareri definitivi, per tutelare il raro giglio di mare da una sicura distruzione anche a causa dell'immediato arrivo di bagnanti nell'area interessata di Acciaroli. (4-11007)

LUCCHESE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia l'entità delle risorse assegnate alla Sicilia negli anni 1996-1997, per quanto riguarda la ricerca scientifica, e quale importo sia stato concesso alla Lombardia, al Veneto, al Piemonte;

per quanto riguarda le opere pubbliche se risponda al vero che la Sicilia non ha ottenuto neanche la metà delle somme che sono state destinate rispettivamente alla Lombardia, al Veneto, al Piemonte;

per quali motivi alla Sicilia sia sempre riservato un trattamento peggiore, concedendole solo le briciole, cioè le

somme residue, dopo avere ripartito somme elevate alle altre regioni d'Italia -:

se questa scelta che sembra caratterizzare la politica di questo Governo, risponda ai principi in base ai quali fu realizzata l'unità d'Italia;

quando ritenga di cambiare l'indirizzo evidenziato dall'interrogante e di procedere con giustizia nella distribuzione delle risorse. (4-11008)

**ALBERTO GIORGETTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da informazioni acquisite dall'interrogante risulterebbe che per il World Trade Center istituito presso l'Ente Fiera di Verona, l'ente avrebbe assunto con la qualifica di consulente persona sprovvista di qualsiasi titolo di studio o specializzazione, per la gestione del complesso con uno stipendio netto mensile di oltre 13 milioni di lire;

risulterebbe altresì che dall'inizio della attuale presidenza (1994), si sono succedute assunzioni in fiera senza alcun tipo di concorso, ma solo per chiamata diretta, dopo aver comunicato alle rappresentanze sindacali interne il profilo del candidato;

si sarebbe proceduto inoltre, solo ed esclusivamente per alcune assunzioni, alla assegnazione di un congruo assegno « ad personam » oscillante tra un milione ed 1,6 milioni di lire senza che ciò abbia diretta corrispondenza con le mansioni affidate;

risulterebbe infine essere stato assunto al primo livello un addetto d'ufficio il cui bando prevedeva la copertura di un posto di terzo livello e tale variazione di livello non sarebbe stata comunicata agli altri candidati che si sono presentati alla selezione -:

se tutto ciò risulti corrispondente a verità e, in tal caso, se sia avvenuto nel

rispetto delle leggi statali e delle finalità dell'ente in questione. (4-11009)

**COSTA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

pur se non ancora decisa si sta paventando la chiusura della sezione di polizia ferroviaria della città di Bra (Cuneo);

la zona è considerata, dalle cronache quotidiane, palesemente « a rischio »;

se la sezione polfer di Bra non possa costituire un valido strumento di tutela e sicurezza dei cittadini. (4-11010)

**COSTA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'agente di polizia Mirko Schio, rimasto paralizzato per le conseguenze di un conflitto a fuoco, mentre stava adempiendo al proprio dovere, ha ricevuto come indennizzo la cifra di lire 11 milioni;

il suo collega Silvio Busato, al quale un proiettile ha perforato il cuore, si è visto riconoscere l'indennizzo di sole lire due milioni e mezzo -:

quali siano le garanzie che l'ordinamento accorda agli operatori di polizia, nel compimento del loro difficile e rischioso lavoro. (4-11011)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

viva preoccupazione si è diffusa fra le associazioni della proprietà edilizia per le notizie trapelate circa l'intenzione del Governo di riformare il sistema delle locazioni mediante strumento del decreto-legge;

la materia, così vasta, delicata e conflittuale, non può evidentemente essere privata di un corale dibattito che preceda (e non segua) il varo della legge;

non sembrano esservi ragioni che possano giustificare il varo della normativa attraverso lo strumento del decreto-legge né pare lecito muovere dalla eventuale necessità di prorogare le commissioni pre-

fettizie degli sfratti per regolare per intero, con decreto-legge, la materia delle locazioni -:

se non ritenga inopportuno e quindi da escludere che la natura delle locazioni sia affrontata con un provvedimento d'urgenza. (4-11012)

**BAMPO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere, premesso che:

il mensile *Area* ha pubblicato un'inchiesta dalla quale si è appresa la notizia che, in data 17 aprile 1997, cinque giorni prima che l'incrociatore Vittorio Veneto si arenasse davanti a Valona, la nave « San Giorgio », impegnata in Albania, era finita sugli scogli del porto di Durazzo, riportando uno squarcio di trenta metri per dieci e profondo quindici;

da un'inchiesta si apprende che l'incidente, che costerà allo Stato più di cinquanta miliardi, era avvenuto per ragioni di *marketing*, in quanto la nave avrebbe dovuto fare una entrata trionfale nel porto di Durazzo con una manovra spettacolare,

sotto l'occhio della telecamere della Rai, quasi fosse sbarco dei marines americani;

si apprende infine nonostante il comandante della « San Giorgio » avesse detto di lasciar perdere lo *show* perché c'erano scogli pericolosi e quindi sarebbe stata una manovra particolarmente azzardata, l'ordine giunto da Roma « andate avanti »;

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, chiarire e documentare tutti gli aspetti dell'incidente, nonché rendere noti gli obiettivi che hanno indotto il comportamento di una così pericolosa quanto inutile operazione;

se non ritenga altresì opportuno far conoscere le motivazioni che hanno provocato la destituzione immediata (la sera stessa dell'incidente) del comandante della nave San Giorgio, visto che risulta che lo stesso aveva sconsigliato quel tipo di attracco, ritenendolo pericoloso per la presenza di scogli affioranti, peraltro debitamente segnalati dalle carte nautiche.

(4-11013)